

Anno 2011

I DETENUTI NELLE CARCERI ITALIANE

■ Sono circa 10 milioni i detenuti nel mondo, in gran parte già condannati. Il tasso di detenzione per 100.000 abitanti è pari a 112,6 in Italia, a 127,7 in Europa, a 156 nel mondo.

■ Al 31 dicembre 2011 erano detenute nelle carceri italiane 66.897 persone, con una riduzione dell'1,6% rispetto al 2010. Il numero di detenuti presenti è di gran lunga superiore alla capienza regolamentare, fissata a 45.700 posti. Negli ultimi 11 anni l'ammontare della popolazione detenuta ha subito un incremento del 25,8%.

■ La maggior parte dei detenuti entrati nelle carceri nel 2011 (76.982) è in attesa di giudizio, mentre soltanto il 10% circa ha una condanna definitiva. Il 25% di questi torna in libertà entro una settimana. Il cosiddetto fenomeno delle "porte girevoli" (detenzioni brevi) riguarda quasi esclusivamente gli imputati (il 98%).

■ Le violazioni della normativa sugli stupefacenti rappresentano la tipologia più diffusa di reati per i detenuti presenti (27.459). Seguono i reati contro il patrimonio, per i quali si contano 17.285 detenuti che hanno commesso rapine e 13.109 furto.

■ Il 95,8% dei detenuti è di sesso maschile: si tratta di una quota stabile nel corso del tempo.

■ Cresce al 36% la percentuale dei detenuti stranieri (era il 29% nel 2000). Tra i detenuti entrati in carcere dallo stato di libertà gli stranieri rappresentano il 43%.

■ Le detenute con prole al seguito sono ospitate in sezioni idonee per bambini fino a tre anni. Al 31 dicembre 2011 erano 50 e avevano quasi tutte un solo figlio con sé, mentre le donne in gravidanza erano 13.

■ Gli asili nido funzionanti al 31 dicembre 2011 erano 17.

■ Il problema del sovraffollamento rende l'impatto con il carcere molto duro. La media in Italia è pari a 146 detenuti su 100 posti letto: la situazione peggiore si registra in Puglia (182 detenuti presenti ogni 100 posti disponibili), la migliore in Trentino Alto Adige (72). Il problema del sovraffollamento è minore per le detenute.

■ Non mancano le forme di protesta: lo sciopero della fame è la più diffusa, 6.628 casi nel 2011, seguono il rifiuto del vitto e delle terapie (1.179 casi) e il danneggiamento degli oggetti (529 casi). Le forme di protesta non collettive sono comunque diminuite del 16,8% rispetto al 2010, soprattutto le astensioni dalle attività lavorative e trattamentali e i danneggiamenti.

■ Al sovraffollamento e agli eventi critici si aggiungono episodi drammatici frutto di situazioni di disagio: nel corso del 2011 sono stati registrati 63 casi di suicidio (pari a 0,9 su 1.000 detenuti mediamente presenti) e 1.003 di tentato suicidio, mentre gli atti di autolesionismo sono stati 5.639.

■ Dei 38.023 condannati detenuti in carcere circa la metà (il 51%) deve scontare una pena inferiore a cinque anni.

■ Il 45,6% dei detenuti non ha avuto carcerazioni precedenti, il 41,8% ne ha avute da 1 a 4 e il restante 12,6% più di 5.

■ Il 62,7% dei detenuti è nato in Italia, il 32% al Sud. In testa la Campania che rappresenta la regione di nascita più frequente sia per i maschi che per le femmine in stato di detenzione.

■ I detenuti stranieri, invece, provengono per la maggior parte dall'Africa (50,4%), in particolare dal Marocco e dalla Tunisia, e dall'Europa (38,4%).

■ Il 58,3% dei detenuti ha meno di 40 anni. Una quota minoritaria (neanche il 17%) ha più di 50 anni e circa il 5% più di 60 anni.

■ I detenuti sono soprattutto celibi o nubili (nel 47,4% dei casi), seguono i coniugati (34%) e coloro che convivono con un partner (10,1%).

■ I corsi scolastici attivati nel 2010/2011 sono stati 946: li ha frequentati il 21,8% della popolazione penitenziaria e 4 su 10 sono stati i promossi. Sono stati invece 291 i corsi di avviamento professionale.

■ Pochi detenuti hanno la possibilità di lavorare, il 20,9%. Quaranta anni fa erano 1 su 2, ma il costo della manodopera era più basso. Significative le differenze regionali: in Veneto circa uno su due lavorano per soggetti esterni all'Amministrazione Penitenziaria.

Dieci milioni di detenuti nel mondo

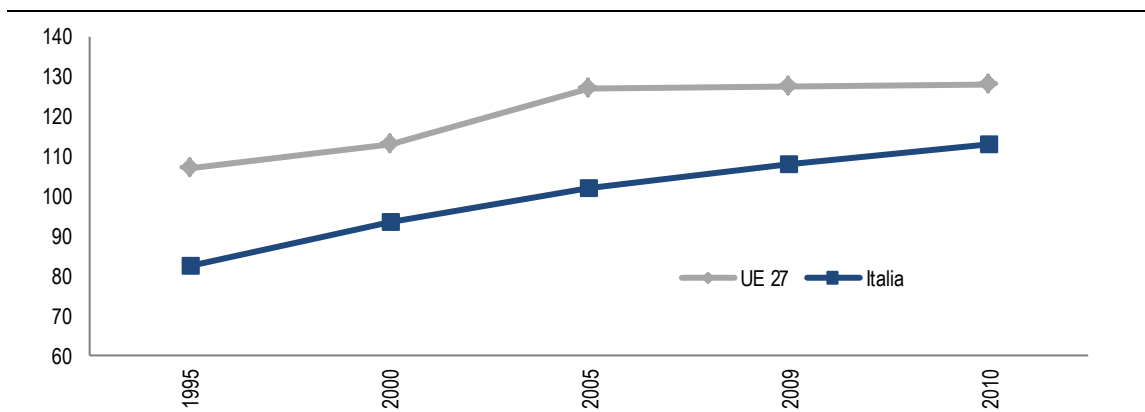
L'Istat e il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia hanno condotto, per la prima volta, un'analisi congiunta dei dati sulla situazione dei detenuti nelle carceri. L'analisi ha permesso di approfondire il mondo dei detenuti: quanti e chi sono gli abitanti delle carceri, la loro posizione giuridica e perché sono in carcere, la loro aspettativa di permanenza, le attività mirate alla loro reintegrazione sociale. Questo report è dedicato in particolare ai dati consolidati del 2011 sulla situazione dei detenuti adulti nelle carceri italiane¹.

A livello mondiale, dagli ultimi dati comparabili disponibili (2010) emerge che la popolazione carceraria ha raggiunto circa 10 milioni di persone nel mondo, con una prevalenza di detenuti condannati (Tavole 1 e 2): gli Stati Uniti hanno la popolazione carceraria più numerosa con più di 2 milioni di detenuti; l'Islanda è il paese con la più bassa presenza al mondo negli istituti detentivi (165 detenuti)².

Il tasso medio mondiale di detenzione per 100.000 abitanti è di 156 (Figura 1), ma più della metà dei Paesi (54%) hanno tassi di detenzione per 100.000 abitanti inferiori a 150. I tassi di detenzione variano considerevolmente fra differenti regioni del mondo come fra regioni dello stesso continente.

Il tasso medio europeo di detenzione per 100.000 abitanti è di 127,7, mentre l'Italia si attesta a un più contenuto 112,6. Il nostro Paese, a fronte di un tasso di detenuti basso, ha tuttavia un tasso elevato di sovraffollamento: si colloca, infatti, al secondo posto (Figura 2), a causa sia dei detenuti in attesa di giudizio, che rappresentano il 43,1% nel 2010 contro una media europea del 27,1%, sia al minor utilizzo delle misure alternative al carcere (30,5 soggetti in misura alternativa per 100.000 abitanti contro i 199,2 per 100.000 abitanti della media europea). Il tasso dei detenuti in attesa di giudizio è particolarmente elevato anche per Andorra 55,6%, Olanda 48,6%, Turchia 46,6%, Cipro 44,6%, Svizzera 41%, Lussemburgo 39,7%, Albania 39,6%, Irlanda del Nord 38,3%.

FIGURA 1. TASSO DI DETENZIONE IN ITALIA E NELL'UNIONE EUROPEA, Anni 1995-2010, detenuti per 100.000 abitanti



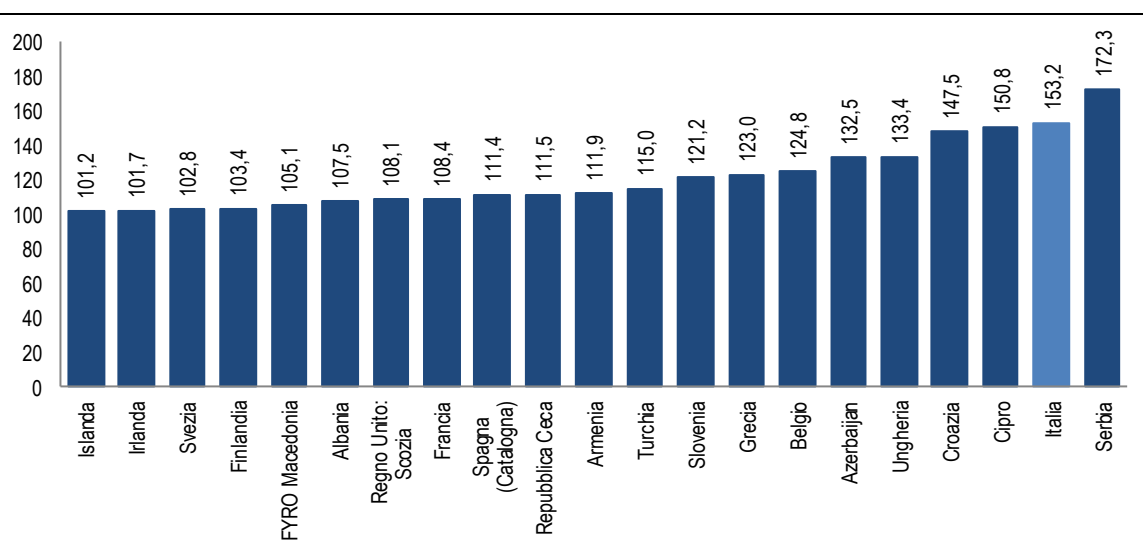
Fonte: Elaborazioni Istat su dati di fonte Ministeri della Giustizia, Ministeri degli Interni, Uffici Nazionali di Statistica dei Paesi in Tavola, anche confrontati e integrati con dati Eurostat e UN, SPACE, ICPS

¹ Nella statistica report sono stati descritti i principali indicatori disponibili inerenti i detenuti. Disegnare un quadro ancora più completo sarebbe possibile ampliando ulteriormente l'offerta informativa sulla situazione dei detenuti nelle carceri, grazie alla raccolta di nuovi dati, inerenti ad esempio le condizioni degli istituti penitenziari, le attività svolte in carcere, le relazioni tra i detenuti e la famiglia e in generale le reti sociali e parentali.

² Per maggiori informazioni, si veda World Prison Brief 2010, International Centre for Prison Studies, World Prison Brief, King's College London – School of Law, London. Altri riferimenti per i confronti internazionali sono: Programme de La Haye, Journal Officiel C 53 du 3.3.2005, p. 11, <http://eur-lex.europa.eu/>; Communication de la Commission COM/2006/437 final, <http://eur-lex.europa.eu/>; European Sourcebook of Crime and <http://www.unodc.org/unodc/>; Eurostat: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/crime/introduction>; <http://www.kcl.ac.uk/index.aspx>; <http://esc-eurocrim.org/>; <http://www.coe.int/prison>; <http://www.cpt.coe.int/en>.

La popolazione femminile nelle carceri è assolutamente minoritaria in tutti i paesi. La presenza più scarsa si registra nella maggioranza dei paesi africani (fra 0 e 4%), arriva all'8-10% per Russia e Stati Uniti e supera il 10% in Thailandia e in Turkmenistan. Anche l'Europa si caratterizza per tassi di presenza femminile contenuti, concentrati fra il 4-6% della popolazione, con una punta del 7-8% in Spagna. In Italia la percentuale di donne è del 4%.

FIGURA 2. PAESI CHE SI TROVANO IN UNA SITUAZIONE DI SOVRAFFOLLAMENTO CARCERARIO, Anno 2010



Fonte: Space I. Council of Europe annual penal statistics, survey 2010, University of Lausanne, Switzerland

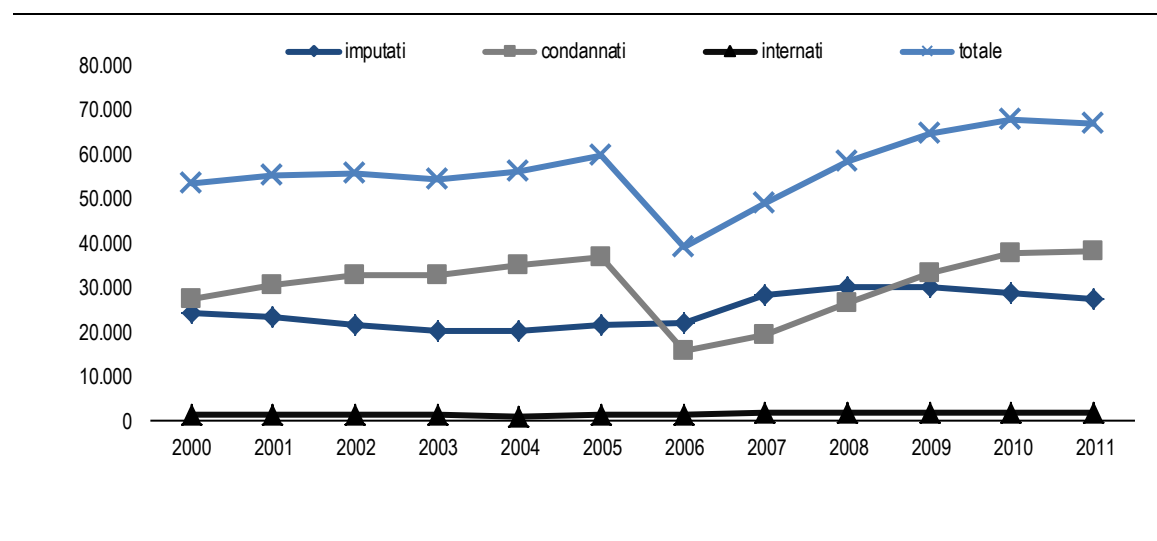
Tendenzialmente, la componente straniera è limitata ad un massimo del 14,2% della popolazione carceraria: in molti paesi, essa è addirittura una parte residuale della popolazione carceraria, con valori inferiori al 2,9%. Al contrario, in Europa essa rappresenta sistematicamente più del 15% della popolazione totale, con una concentrazione di valori compresi fra il 22% e il 38%, con punte estreme che superano il 70% della popolazione, come nel caso record della Svizzera. In Italia tale quota raggiunge il 36,7%.

La popolazione carceraria è cresciuta rispetto agli anni '90 pressoché in tutti i paesi del mondo fino al 2005, fatta eccezione per la Romania e la Russia, benché con ritmi e dimensioni diverse, ponendo rilevanti interrogativi sulle politiche nazionali di prevenzione, di funzionamento del sistema penale e di bontà dei percorsi di reintegrazione. Tuttavia, mentre negli ultimi cinque anni la media dell'Unione Europea presenta una sostanziale stabilità, per l'Italia si è avuto un aumento del 10%.

Dopo il calo per indulto, nuovo aumento di detenuti nelle carceri italiane

I detenuti presenti negli Istituti penitenziari italiani al 31 dicembre 2011 erano 66.897. Nella figura 3 è riportato l'andamento nel corso degli ultimi anni caratterizzato dal forte calo del numero di condannati presenti negli Istituti Penitenziari per effetto del provvedimento di indulto del 2006.

FIGURA 3. DETENUTI PRESENTI A FINE ANNO, DISTINTI PER POSIZIONE GIURIDICA, Serie storica anni 2000-2011, valori assoluti



Negli ultimi 10 anni (Prospetto 1) la popolazione detenuta ha subito un incremento pari al 25,8%. Il dato relativo ai detenuti presenti al 31 dicembre 2011 è di gran lunga superiore alla capienza regolamentare (45.700 posti): rispetto a quest'ultima, ci sono 21 mila 197 detenuti in più. L'aumento si è verificato nonostante l'adozione di vari provvedimenti per il contenimento del fenomeno, a cominciare dal cosiddetto "indultino" del 2003, fino all'approvazione di un vero e proprio provvedimento di indulto nel 2006, che ha previsto benefici per 28.586 detenuti³.

L'ultimo provvedimento risale al 2010 e consiste nella possibilità di concedere la detenzione presso il domicilio in caso di pena residua fino a 12 mesi, ampliata a 18 mesi nel 2011. L'effetto è stato di una riduzione di 1.155 casi dall'entrata in vigore della legge al 31 dicembre 2011.

Aumentano le misure alternative al carcere, ma l'Italia resta sotto la media europea

L'obiettivo comune dei provvedimenti adottati negli anni indicati consiste nel limitare la presenza in carcere ai soggetti effettivamente pericolosi per la società, in quanto autori di crimini efferati e/o con tendenza alla reiterazione del reato, riducendo l'accesso indiscriminato alle strutture penitenziarie e ampliando le possibilità di beneficiare di misure alternative alla detenzione, purché non sussistano condizioni di rischio.

Per quanto riguarda le misure alternative alla detenzione va segnalato un aumento rispetto agli anni immediatamente precedenti: sono infatti 22.423 i soggetti in esecuzione penale esterna al 31 dicembre 2011⁴ (erano 5.933 nel 2006 e 10.220 nel 2008), un numero di non molto superiore della metà dei condannati reclusi (38.023 al 31 dicembre 2011). Negli altri paesi europei, invece, il numero di beneficiari di misure alternative è doppio rispetto ai condannati presenti negli Istituti Penitenziari.

L'Italia, quindi, pur avendo un tasso di detenzione più basso di altri paesi europei, ricorre meno alle misure alternative al carcere: nel 2010 in Italia vi erano 30,5 soggetti in misura alternativa per 100.000 abitanti contro i 199,2 (per 100.000 abitanti) della media europea. A titolo di esempio si consideri che, in Francia nel 2010, a fronte di 59.856 detenuti in carcere, i soggetti in esecuzione penale esterna erano 173.022 e che nel Regno Unito, a fronte di 81.627 detenuti, i soggetti in misura alternativa sono 237.507. In Italia tali valori nel 2010 erano, rispettivamente, 67.961 e 18.435. Nel 2011 i valori sono 66.897 e 22.423 con un tasso pari al 37,5 per 100.000 abitanti.

³ In totale sono stati 36.741 i detenuti che hanno beneficiato dell'indulto, considerando anche gli 8.155 soggetti in esecuzione penale esterna.

⁴ La rilevazione dei detenuti in misura alternativa al carcere è iniziata nel 2006.

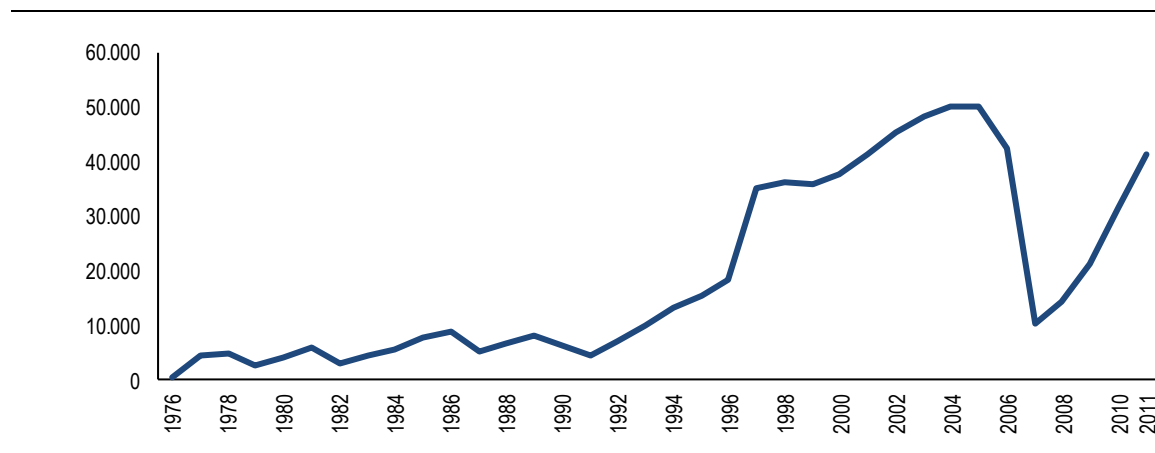
PROSPETTO 1. DETENUTI PRESENTI A FINE ANNO ED ENTRATI DALLA LIBERTÀ NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI ITALIANI, DISTINTI PER POSIZIONE GIURIDICA

Serie storica, valori assoluti e percentuali anni 2000-2011

Anni	Detenuti presenti a fine anno				Entrati dalla libertà nel corso dell'anno			
	A disposizione dell'autorità	Condannati	Sottoposti a misure di sicurezza	Totale	A disposizione dell'autorità	Condannati	Sottoposti a misure di sicurezza	Totale
VALORI ASSOLUTI								
2000	24.295	27.414	1.456	53.165	73.607	7.668	122	81.397
2001	23.302	30.658	1.315	55.275	67.238	11.100	311	78.649
2002	21.682	32.854	1.134	55.670	71.635	9.210	340	81.185
2003	20.225	32.865	1.147	54.237	71.532	9.902	356	81.790
2004	20.036	35.033	999	56.068	70.728	11.272	275	82.275
2005	21.662	36.676	1.185	59.523	75.615	13.983	289	89.887
2006	22.145	15.468	1.392	39.005	79.047	11.367	300	90.714
2007	28.188	19.029	1.476	48.693	86.063	3.975	403	90.441
2008	29.901	26.587	1.639	58.127	85.784	6.479	537	92.800
2009	29.809	33.145	1.837	64.791	79.283	8.281	502	88.066
2010	28.782	37.432	1.747	67.961	74.609	9.612	420	84.641
2011	27.325	38.023	1.549	66.897	68.006	8.580	396	76.982
VALORI PERCENTUALI								
2000	45,7	51,6	2,7	100,0	90,4	9,4	0,1	100,0
2001	42,2	55,5	2,4	100,0	85,5	14,1	0,4	100,0
2002	38,9	59,0	2,0	100,0	88,2	11,3	0,4	100,0
2003	37,3	60,6	2,1	100,0	87,5	12,1	0,4	100,0
2004	35,7	62,5	1,8	100,0	86,0	13,7	0,3	100,0
2005	36,4	61,6	2,0	100,0	84,1	15,6	0,3	100,0
2006	56,8	39,7	3,6	100,0	87,1	12,5	0,3	100,0
2007	57,9	39,1	3,0	100,0	95,2	4,4	0,4	100,0
2008	51,4	45,7	2,8	100,0	92,4	7,0	0,6	100,0
2009	46,0	51,2	2,8	100,0	90,0	9,4	0,6	100,0
2010	42,4	55,1	2,6	100,0	88,1	11,4	0,5	100,0
2011	40,8	56,8	2,3	100,0	88,3	11,1	0,5	100,0

In effetti, l'Italia non è stato sempre un paese a basso utilizzo di misure alternative al carcere. Per avere un quadro di ciò che è accaduto prima del 2006, bisogna però fare ricorso alla serie storica dei casi seguiti dagli uffici dell'Esecuzione penale esterna, disponibile dal 1976 (Figura 4). Questa mostra una notevole flessione nel 2007 in concomitanza dell'indulto e una successiva lenta ripresa della concessione delle misure. Prima del 2007, invece, e in particolare dal 1997 al 2006, le misure alternative al carcere erano decisamente elevate, oltrepassando le 50.000 unità nel 2004; dal 1976, anno di inizio delle misure alternative (la legge che le governa è del 1975), fino al 1996 vi era stata una lenta ma continua espansione dalle circa 4.000 alle 18.000 unità, dovuta alle modifiche delle leggi attinenti le misure alternative al carcere. Tuttavia, l'aumento dei soggetti in esecuzione penale esterna non era andata di pari passo con la diminuzione dei reclusi, negli stessi anni, infatti, si era assistito anche all'aumento delle persone detenute in carcere.

FIGURA 4. MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE GESTITE DURANTE L'ANNO. Anni 1976-2011



Diversi andamenti per condannati e imputati

Nel 2011 il 56,8% dei detenuti è rappresentato da condannati, il 40,8% da persone a disposizione dell'autorità giudiziaria. La quota di condannati cresce fino al biennio 2004-2005 per ridursi decisamente nel 2006 al 39,7%, permanere al 39,1% nel 2007 e poi ricominciare a crescere nel 2008, fino a raggiungere il 56,8% del 2011. Viceversa, gli imputati diventano la maggioranza dopo l'indulto e tale tendenza permane fino al 2008.

Sull'andamento delle due serie (condannati e imputati) agiscono, in diversa misura, più fattori: il fenomeno dei rientri in carcere (sono 12.462 i detenuti rientrati in carcere dopo aver beneficiato dell'indulto al 30 maggio 2011), il 43% di coloro che erano usciti dal carcere, di cui il 20% è rientrato in Istituto dopo pochi mesi e il 30% nell'anno successivo), l'aumento della componente straniera e, con riferimento alla sola componente delle persone in attesa di giudizio, la difficoltà del sistema giudiziario a far fronte all'ingente carico di lavoro.

La componente dei condannati è l'unica ad aver risentito positivamente nel 2006 di una reale diminuzione; l'indulto, infatti, ha coinvolto l'89% dei condannati, sebbene negli anni seguenti si possa parlare di una vera e propria fase espansiva post-indulto, caratterizzata, oltre che dalle nuove condanne, anche dai rientri in carcere di coloro che ne erano usciti grazie a questo motivo⁵ (sono 6.198 i condannati rientrati in carcere dopo aver beneficiato dell'indulto su un totale di 36.741 beneficiari).

La serie storica di coloro che sono a disposizione dell'autorità giudiziaria mostra, invece, un leggero aumento dal 2005. Oltre agli aspetti richiamati relativi al sistema giustizia e ai rientri post-indulto, per spiegare tale aumento è importante evidenziare il ruolo della componente straniera, in quanto gli stranieri presenti sono nel 47,4% dei casi in attesa di giudizio rispetto al 37,1% degli italiani.

Nelle carceri italiane aumentano i detenuti stranieri

La componente straniera è fortemente aumentata nel tempo: era pari al 15% del totale dei presenti nel 1991, è salita al 29% nel 2000 per arrivare al 36,1% nel 2011 (Tavola 3). L'aumento è stato ingente e ha caratterizzato soprattutto gli anni '90, durante i quali gli stranieri nelle carceri si sono triplicati a fronte di aumenti più contenuti per i detenuti italiani.

Inoltre, è importante ricordare che gli stranieri⁶ usufruiscono in misura minore degli arresti domiciliari, così come delle misure alternative al carcere⁷ rispetto agli italiani: considerando il totale

⁵ Si ricordi che la legge "concessione di indulto", n. 241 del 31 luglio 2006, prevede che se il detenuto che ha usufruito dell'indulto nei cinque anni seguenti commette un reato la cui pena detentiva è non inferiore ai due anni, è soggetto alla revoca dei benefici, tra cui l'uscita dal carcere.

⁶ Il dibattito inerente la possibilità che gli immigrati irregolari usufruiscano delle misure alternative al carcere è ampio. Sebbene dappprincipio la legge sull'accessione alle misure alternative al carcere per gli stranieri irregolari sia stata interpretata in modo restrittivo, sia la circolare del 1993 del Ministero di giustizia che la giurisprudenza, in particolare due sentenze della corte di cassazione del 2006 e 2007, si sono espresse positivamente sulla necessità di salvaguardare il diritto alla rieducazione, insito nelle misure alternative, anche per lo straniero. Interpretazioni che hanno e avranno una potenziale ricaduta sull'operato dei Tribunali di Sorveglianza a cui spetta la decisione della accessibilità alle misure, verso una maggiore apertura del loro utilizzo, sebbene permangono la difficoltà reali inerenti l'applicazione di queste misure per gli stranieri.

dei detenuti e dei soggetti in esecuzione penale esterna, solo il 12,7% degli stranieri usufruisce delle misure alternative al carcere contro il 30,7% degli italiani, dal momento che spesso non possiedono i requisiti per poterle chiedere (un ambiente familiare idoneo, un'attività lavorativa che permetta di sostenersi autonomamente fuori dal carcere, un alloggio, ecc.) e commettono con più frequenza quei reati per cui è previsto il carcere (basti pensare al reato di immigrazione clandestina⁸ effettuato dal 9,6% degli stranieri e dallo 0,3% degli italiani).

Gli imputati rappresentano circa il 90 per cento degli ingressi in carcere

L'88,3% degli ingressi in carcere riguarda gli imputati. Tra gli stranieri in ingresso la quota di imputati è sempre superiore rispetto agli italiani e in alcuni casi le differenze sono sostanziali: ad esempio, per il furto si hanno il 75,7% di imputati stranieri contro il 66,1% di imputati italiani, per la rapina 85,6% contro 79,4%, per la ricettazione 85,2% contro 70,4%, per i maltrattamenti in famiglia 88,2% contro 77,1%, ma soprattutto per le violenze sessuali (85,1% contro 58,6%), gli atti sessuali con minorenne (83,3% contro 46,3%) e gli atti osceni (81,4% contro 42,9%), la truffa (91,5% contro 59,2%), gli omicidi colposi (91,7% contro 63,1%).

PROSPETTO 2. ENTRATI DALLA LIBERTÀ NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI ITALIANI NEL CORSO DELL'ANNO 2011, DISTINTI PER DURATA DELLA PERMANENZA NELL'ARCO DEL 2011, CITTADINANZA E POSIZIONE GIURIDICA ALL'INGRESSO

Valori assoluti e percentuali

Durata della permanenza	Italiani				Stranieri				Totale			
	A disposizione dell'autorità	Condannati	Sottoposti a misure di sicurezza	Totale	A disposizione dell'autorità	Condannati	Sottoposti a misure di sicurezza	Totale	A disposizione dell'autorità	Condannati	Sottoposti a misure di sicurezza	Totale
VALORI ASSOLUTI												
Fino a 7 giorni	9.410	197	5	9.612	9.225	169	-	9.394	18.635	366	5	19.006
Da 8 a 30 giorni	2.567	316	14	2.897	2.425	210	-	2.635	4.992	526	14	5.532
Da 1 a 6 mesi	3.872	825	41	4.738	3.756	517	5	4.278	7.628	1.342	46	9.016
Superiore a 6 mesi	1.075	296	18	1.389	1.235	152	2	1.389	2.310	448	20	2.778
Ancora presenti al 31/12/2010	20.200	4.548	293	25.041	14.241	1.350	18	15.609	34.441	5.898	311	40.650
Totale	37.124	6.182	371	43.677	30.882	2.398	25	33.305	68.006	8.580	396	76.982
VALORI PERCENTUALI												
Fino a 7 giorni	25,3	3,2	1,3	22,0	29,9	7,0	-	28,2	27,4	4,3	1,3	24,7
Da 8 a 30 giorni	6,9	5,1	3,8	6,6	7,9	8,8	-	7,9	7,3	6,1	3,5	7,2
Da 1 a 6 mesi	10,4	13,3	11,1	10,8	12,2	21,6	20,0	12,8	11,2	15,6	11,6	11,7
Superiore a 6 mesi	2,9	4,8	4,9	3,2	4,0	6,3	8,0	4,2	3,4	5,2	5,1	3,6
Ancora presenti al 31/12/2010	54,4	73,6	79,0	57,3	46,1	56,3	72,0	46,9	50,6	68,7	78,5	52,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

⁷Le misure alternative alla detenzione sono l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare, la semilibertà. Sono invece sanzioni sostitutive la libertà controllata e la semidetenzione.

⁸Solo dal 1998 (Legge n°40/1998 – "Disciplina dell'immigrazione e della condizione dello straniero" e Decreto legislativo 286/1998 che recepisce e integra le leggi precedenti, Testo Unico sull'immigrazione) si configura l'azione di contrasto all'immigrazione clandestina. Questa legge, e successive, hanno un impatto sui dati relativi ai detenuti, dal momento che parte degli stranieri illegali entrano nel sistema giustizia proprio a causa della loro clandestinità.

Per il 40% degli imputati entrati in carcere l'iter è veloce: arresto, conduzione in carcere, processo per direttissima oppure convalida dell'arresto in pochissimi giorni. Si ricorda che, per arginare l'eccessivo ricorso alla carcerazione in questi casi, è stato approvato a dicembre 2011 un provvedimento con l'intento di ridurre il cosiddetto fenomeno delle "porte girevoli" (detenzioni brevi). Inoltre, il 24,7% dei detenuti entrati esce nel giro di una settimana (Prospetto 2) e si tratta quasi esclusivamente di imputati (il 98%). Gli stranieri con una permanenza breve rappresentano il 28,2% del totale, mentre gli italiani il 22%.

Poco più della metà dei detenuti presenti sconta una condanna definitiva

Tra i detenuti il 20,5% sono in attesa di giudizio, l'11,1% sono appellanti, il 6,9% ricorrenti in Cassazione e il 2,3% presentano situazioni miste senza condanne definitive. Poco più della metà (56,8%) sono condannati in maniera definitiva.

Per gli stranieri aumenta il peso del complesso degli imputati (47,4%): in particolare, il 22,9% è in attesa di primo giudizio, il 14,2% è appellante e il 9% ricorrente, mentre solo l'1,3% ha più giudizi sospesi a proprio carico (Prospetto 3). Anche tra i condannati che scontano una pena vi è la possibilità di essere detenuti in carcere con più giudizi pendenti (il 6,9%).

PROSPETTO 3. DETENUTI PRESENTI AL 31/12/2011 PER POSIZIONE GIURIDICA, CITTADINANZA E SESSO. Valori assoluti e per 100 presenti con le stesse caratteristiche

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
VALORI ASSOLUTI							
Attesa di primo giudizio	8.162	7	8.169	4.843	687	5.530	13.699
Appellanti	3.789	186	3.975	3.270	164	3.434	7.409
Ricorrenti	2.389	81	2.470	2.092	86	2.178	4.648
Misti senza definitivo	1.225	20	1.245	316	8	324	1.569
Totale a disposizione dell'autorità	15.565	294	15.859	10.521	945	11.466	27.325
Condannati definitivi	21.071	840	21.911	10.980	510	11.490	33.401
Misti con definitivo	3.480	88	3.568	1.018	36	1.054	4.622
Totale condannati	24.551	928	25.479	11.998	546	12.544	38.023
Sottoposti a misure di sicurezza	1.308	77	1.385	146	18	164	1.549
Totale	41.424	1.299	42.723	22.665	1.509	24.174	66.897
PER 100 PRESENTI CON LE STESSE CARATTERISTICHE							
Attesa di primo giudizio	19,7	0,5	19,1	21,4	45,5	22,9	20,5
Appellanti	9,1	14,3	9,3	14,4	10,9	14,2	11,1
Ricorrenti	5,8	6,2	5,8	9,2	5,7	9,0	6,9
Misti senza definitivo	3,0	1,5	2,9	1,4	0,5	1,3	2,3
Totale a disposizione dell'autorità	37,6	22,6	37,1	46,4	62,6	47,4	40,8
Condannati definitivi	50,9	64,7	51,3	48,4	33,8	47,5	49,9
Misti con definitivo	8,4	6,8	8,4	4,5	2,4	4,4	6,9
Totale condannati	59,3	71,4	59,6	52,9	36,2	51,9	56,8
Sottoposti a misure di sicurezza	3,2	5,9	3,2	0,6	1,2	0,7	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Produzione e spaccio di stupefacenti, rapina e furto i reati più commessi

I reati più frequenti commessi dai detenuti presenti sono la violazione della normativa sugli stupefacenti (41%), la rapina (25,8%), il furto (19,6%), la ricettazione (17,2%), le lesioni personali (15,6%), la violazione della legge sul possesso delle armi (15,1%), gli omicidi volontari (13,8%). Seguono la resistenza a pubblico ufficiale (11,2%) e le estorsioni (11,1%), la violenza privata e la minaccia (10,5%), i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso (9,7%), i reati contro l'amministrazione della giustizia (9,5%), la falsità in atti e persone (5,9%), la violenza sessuale (5,4%).

Per quanto riguarda la violazione di cui al Testo Unico sugli stupefacenti, è opportuno ricordare che la maggior parte di essi consegue all'imputazione di cui all'art. 73 (produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti). A questo tipo di violazioni risulta per lo più associato il fenomeno della tossicodipendenza in carcere, in quanto l'uso di sostanze stupefacenti risulta correlato positivamente con la commissione di reati di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti (art. 73 della legge n. 309 del 1990). Dai dati in possesso dell'Amministrazione Penitenziaria emerge che gli ingressi di detenuti tossicodipendenti nel corso del 2011 sono stati pari a 22.432, mentre i detenuti tossicodipendenti presenti alla data del 31 dicembre 2011 sono pari a 16.364, il 24,5% del totale.

Sia per chi è in attesa di una sentenza definitiva sia per i condannati il reato più frequente è produzione e spaccio di stupefacenti, seguito dalla rapina (Prospetto 4 e Tavola 4); gli altri reati, invece, variano di qualche posizione, ma la loro frequenza è pressoché simile. Per chi è in custodia cautelare, rispetto a chi è condannato si collocano più in alto nella graduatoria l'estorsione, l'associazione di stampo mafioso e l'associazione per delinquere.

Presentano un quadro diverso i detenuti sottoposti a misure di sicurezza, accusati più frequentemente di reati contro la persona quali le lesioni volontarie, l'omicidio, le minacce, la violenza o la resistenza a pubblico ufficiale, le rapine, il furto e i maltrattamenti in famiglia; seguono le estorsioni e i danneggiamenti.

Un'altissima percentuale di stranieri si trova in carcere per i reati legati alla produzione e spaccio di stupefacenti (49,7%), per rapina e furto (entrambi 17,8%), per lesioni (17%), per violenza o resistenza a pubblico ufficiale (12,9%), per violazioni delle leggi sull'immigrazione (9,6%), per ricettazione (9,3%), violenza privata o minaccia (8,4%), omicidio (8,3%), falsità in atti e persone (6,7%), violenza sessuale (5,9%).

Tra il 2010 e il 2011 gli stranieri che sono in carcere per il reato di immigrazione clandestina sono fortemente diminuiti, passando da 4.103 a 2.329, anche a seguito delle modifiche legislative che hanno coinvolto l'articolo 14 legge 286/98, introdotto dalla legge Bossi-Fini, in merito al reato di immigrazione clandestina.

PROSPETTO 4. GRADUATORIA DELLE TIPOLOGIE DEI REATI COMMESSI (a) DAI DETENUTI AL 31/12/11 E POSIZIONE GIURIDICA

Per 100 detenuti con le stesse caratteristiche

Graduatoria	Principali tipologie di reato	A disposizione dell'autorità	Graduatoria	Principali tipologie di reato	Condannati	Graduatoria	Principali tipologie di reato	Sottoposti a misure di sicurezza
1	Produzione e spaccio stupefacenti	40,1	1	Produzione e spaccio stupefacenti	43,2	1	Lesioni personali volontarie	22,5
2	Rapina	21,6	2	Rapina	29,5	2	Omicidio volontario	22,1
3	Furto	12,1	3	Furto	25,3	3	Violenza privata, minaccia	16,6
4	Lesioni personali volontarie	11,7	4	Ricettazione	22,5	4	Violenza, resistenza, oltraggio, ecc.	14,7
5	Armi	11,3	5	Armi	18,2	5	Furto	11,6
6	Associazione di stampo mafioso	11,0	6	Lesioni personali volontarie	18,1	6	Rapina	11,2
7	Estorsione	11,0	7	Omicidio volontario	16,2	7	Maltrattamenti in famiglia	10,6
8	Ricettazione	10,5	8	Violenza, resistenza, oltraggio, ecc.	14,0	8	Estorsione	7,9
9	Omicidio volontario	10,0	9	Contro l'amministrazione della giustizia	13,8	9	Danni a cose, animali, terreni, ecc.	7,4
10	Violenza privata, minaccia	7,5	10	Violenza privata, minaccia	12,4	10	Contro l'amministrazione della giustizia	6,2
11	Violenza, resistenza, oltraggio, ecc.	7,1	11	Estorsione	11,3	11	Ricettazione	4,6
12	Associazione per delinquere	3,9	12	Associazione di stampo mafioso	9,0	12	Violenze sessuali	4,5
13	Contro l'amministrazione della giustizia	3,8	13	Falsità in atti e persone	9,0	13	Produzione e spaccio stupefacenti	4,3
14	Violenze sessuali	3,8	14	Violenze sessuali	6,6	14	Armi	3,2
15	Violazione delle norme in materia di immigrazione	2,9	15	Associazione per delinquere	5,4	15	Ingiurie e diffamazioni	1,8
16	Danni a cose, animali, terreni, ecc.	2,3	16	Danni a cose, animali, terreni, ecc.	5,3	16	Falsità in atti e persone	1,5
17	Maltrattamenti in famiglia	1,9	17	Violazione delle norme in materia di immigrazione	4,3	17	Atti osceni	1,3
18	Prostituzione (istigazione, sfruttamento e favoreggiamento)	1,8	18	Truffa	3,0	18	Associazione di stampo mafioso	1,1
19	Falsità in atti e persone	1,8	19	Contro il sentimento religioso	2,8	19	Atti sessuali con minorenni/corruzione di minorenni	0,8
20	Insolvenza fraudolenta	1,2	20	Maltrattamenti in famiglia	2,4	20	Contro il sentimento religioso	0,7
21	Contro il sentimento religioso	0,7	21	Atti sessuali con minorenni/corruzione di minorenni	2,3	21	Strage	0,6
22	Prostituzione minorile	0,6	22	Prostituzione (istigazione, sfruttamento e favoreggiamento)	1,7	22	Violazione delle norme in materia di immigrazione	0,5
23	Atti sessuali con minorenni/corruzione di minorenni	0,6	23	Falsità in sigilli	1,6	23	Rissa, abbandono di incapace, ecc.	0,5
24	Truffa	0,5	24	Sequestro di persona	1,1	24	Percosse	0,4
25	Sequestro di persona	0,5	25	Rissa, abbandono di incapace, ecc.	1,1	25	Falsità in sigilli	0,3
26	Peculato, malversazione, ecc.	0,4	26	Ingiurie e diffamazioni	1,0	26	Insolvenza fraudolenta	0,3
27	Omissione d'atti d'ufficio, ecc.	0,4	27	Falsità in monete	1,0	27	Associazione per delinquere	0,3
28	Arbitraria invasione aziende	0,4	28	Insolvenza fraudolenta	1,0	28	Omicidio colposo	0,3
29	Rissa, abbandono di incapace, ecc.	0,4	29	Omissione d'atti d'ufficio, ecc.	1,0	29	Omicidio preterintenzionale	0,3
30	Pornografia minorile/detenzione materiale pornografico	0,2	30	Appropriazione indebita	0,7	30	Omissione d'atti d'ufficio, ecc.	0,3
31	Ingiurie e diffamazioni	0,2	31	Bancarotta	0,7	31	Lesioni personali colpose	0,2
32	Falsità in monete	0,2	32	Peculato, malversazione, ecc.	0,7	32	Prostituzione (istigazione, sfruttamento e favoreggiamento)	0,2
33	Percosse	0,2	33	Prostituzione minorile	0,6	33	Truffa	0,2
34	Falsità in sigilli	0,2	34	Strage	0,5	34	Bigamia, incesto, ecc.	0,1
35	Lesioni personali colpose	0,2	35	Lesioni personali colpose	0,5	35	Contro la personalità dello stato	0,1
36	Bancarotta	0,2	36	Atti osceni	0,5	36	Peculato, malversazione, ecc.	0,1
37	Contro la personalità dello stato	0,2	37	Percosse	0,4	37	Prostituzione minorile	0,1
38	Strage	0,1	38	Omicidio preterintenzionale	0,4	38	Violazione obblighi assistenza familiare	0,1
39	Omicidio colposo	0,1	39	Violazione obblighi assistenza familiare	0,4	39	Falsità in monete	0,1
40	Omicidio preterintenzionale	0,1	40	Omicidio colposo	0,4	40	Interruzione della gravidanza	0,1
41	Atti osceni	0,1	41	Arbitraria invasione aziende	0,4	41	Sequestro di persona	0,1
42	Appropriazione indebita	0,1	42	Contro la personalità dello stato	0,3			
43	Bigamia, incesto, ecc.	..	43	Pornografia minorile/detenzione materiale pornografico	0,3			
44	Violazione obblighi assistenza familiare	..	44	Bigamia, incesto, ecc.	0,2			
45	Interruzione della gravidanza	..	45	Interruzione della gravidanza	0,2			
46	Frode nell'esercizio del commercio	..	46	Frode nell'esercizio del commercio	..			
			47	Pubblicazioni e spettacoli osceni	..			
			48	Infanticidio	..			
			49	Vendita sostanze alimentari non genuine	..			
			50	Emissione di assegni a vuoto	..			

(a) La somma degli indici percentuali è maggiore di 100, poiché a un singolo detenuto possono essere attribuiti più tipi di reato.

Poco più della metà dei detenuti condannati sconta pene inferiori ai cinque anni

Il 51,2% dei 38.023 condannati detenuti in carcere deve scontare una pena di durata complessiva inferiore a cinque anni: il 7,2% meno di un anno, il 21,1% da uno a tre anni e il 22,9% da tre a cinque anni (Prospetto 5). Con riferimento, invece, alla pena residua, a quasi l'80% dei detenuti manca da scontare meno di cinque anni (Prospetto 6), a un 27,4% manca fino a un anno, a un altro 20,2% da uno a due anni. I detenuti che hanno pene residue sopra i dieci anni sono circa il 10%, e tra questi c'è chi sconta un ergastolo.

PROSPETTO 5. CONDANNATI PRESENTI AL 31/12/2011 PER CITTADINANZA, DURATA DELLA PENA INFLITTA E SESSO. Valori assoluti e per 100 condannati con le stesse caratteristiche

Durata della pena inflitta (a)	Italiani			Stranieri			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
VALORI ASSOLUTI							
da 0 a 1 anno	1.310	73	1.383	1.286	64	1.350	2.733
da 1 a 2 anni	2.010	109	2.119	1.548	55	1.603	3.722
da 2 a 3 anni	2.333	115	2.448	1.773	79	1.852	4.300
da 3 a 5 anni	5.098	207	5.305	3.231	153	3.384	8.689
da 5 a 10 anni	7.245	271	7.516	2.931	131	3.062	10.578
da 10 a 20 anni	3.472	111	3.583	987	56	1.043	4.626
oltre 20 anni	1.637	22	1.659	180	8	188	1.847
Ergastolo	1.446	20	1.466	62	-	62	1.528
Totale	24.551	928	25.479	11.998	546	12.544	38.023
VALORI PER 100 CONDANNATI							
da 0 a 1 anno	5,3	7,9	5,4	10,7	11,7	10,8	7,2
da 1 a 2 anni	8,2	11,7	8,3	12,9	10,1	12,8	9,8
da 2 a 3 anni	9,5	12,4	9,6	14,8	14,5	14,8	11,3
da 3 a 5 anni	20,8	22,3	20,8	26,9	28,0	27,0	22,9
da 5 a 10 anni	29,5	29,2	29,5	24,4	24,0	24,4	27,8
da 10 a 20 anni	14,1	12,0	14,1	8,2	10,3	8,3	12,2
oltre 20 anni	6,7	2,4	6,5	1,5	1,5	1,5	4,9
Ergastolo	5,9	2,2	5,8	0,5	-	0,5	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Classi chiuse a destra

Condanne più brevi per gli stranieri

Gli stranieri devono scontare pene più lievi rispetto agli italiani, cosa in parte attribuibile al fatto che una parte di italiani che commettono reati di natura poco grave possono accedere con maggiore facilità degli stranieri alle misure alternative al carcere, non risiedendo così nelle carceri (Tavola 4). Inoltre, gli stranieri risultano avere un numero di carcerazioni precedenti nettamente inferiore ai detenuti italiani (nel 2011 il 63,9% non ne aveva nessuna, contro il 35,7% degli italiani)⁹. Le donne italiane scontano pene inferiori rispetto ai propri connazionali, mentre le straniere hanno pene simili ai maschi di cittadinanza straniera. Anche per la pena residua, il vantaggio è maggiore per gli stranieri e per le donne italiane.

⁹ Nell'interpretazione di questo dato va tuttavia tenuto presente che l'informazione inerente al numero delle carcerazioni precedenti degli stranieri potrebbe essere sottostimato a causa delle difficoltà riguardanti la loro identificazione, che è alla base della variabile in oggetto. Inoltre il dato è solo relativamente comparabile con quello degli italiani, dal momento che per gli stranieri si riferisce al solo periodo di permanenza in Italia.

PROSPETTO 6. CONDANNATI PRESENTI AL 31/12/2011 PER CITTADINANZA, DURATA DELLA PENA RESIDUA E SESSO. Valori assoluti e per 100 condannati con le stesse caratteristiche

Durata della pena residua (a)	Italiani			Stranieri			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
VALORI ASSOLUTI							
da 0 a 1 anno	5.531	263	5.794	4.441	195	4.636	10.430
da 1 a 2 anni	4.590	194	4.784	2.776	107	2.883	7.667
da 2 a 3 anni	3.404	125	3.529	1.790	87	1.877	5.406
da 3 a 5 anni	4.193	157	4.350	1.560	77	1.637	5.987
da 5 a 10 anni	3.583	127	3.710	1.002	59	1.061	4.771
da 10 a 20 anni	1.485	40	1.525	324	19	343	1.868
oltre 20 anni	319	2	321	43	2	45	366
Ergastolo	1.446	20	1.466	62	-	62	1.528
Totale	24.551	928	25.479	11.998	546	12.544	38.023
VALORI PER 100 CONDANNATI							
da 0 a 1 anno	22,5	28,3	22,7	37,0	35,7	37,0	27,4
da 1 a 2 anni	18,7	20,9	18,8	23,1	19,6	23,0	20,2
da 2 a 3 anni	13,9	13,5	13,9	14,9	15,9	15,0	14,2
da 3 a 5 anni	17,1	16,9	17,1	13,0	14,1	13,1	15,7
da 5 a 10 anni	14,6	13,7	14,6	8,4	10,8	8,5	12,5
da 10 a 20 anni	6,0	4,3	6,0	2,7	3,5	2,7	4,9
oltre 20 anni	1,3	0,2	1,3	0,4	0,4	0,4	1,0
Ergastolo	5,9	2,2	5,8	0,5	-	0,5	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Classi chiuse a destra

In Italia sono maschi oltre nove detenuti su 10

Le differenze di genere nella popolazione detenuta sono molto significative e costanti nel tempo: il 95,8% dei detenuti presenti è di sesso maschile, senza variazioni negli anni considerati (Tavola 3).

Il 42,1% dei detenuti ha fino a 34 anni, il 40,9% da 35 a 49 anni, il 17% sopra i 50 anni. Tra questi, la popolazione di 60 anni e più è molto bassa e arriva al 4,9% (Prospetto 7).

I detenuti più giovani, fino a 29 anni, hanno commesso in percentuale maggiore rapine, produzione e spaccio di stupefacenti, furti, cui seguono i reati di lesioni volontarie, le violazioni della normativa sulle armi, la ricettazione e le violazioni contro l'amministrazione della giustizia. Coloro che hanno dai 30 ai 49 anni oltre ai reati precedentemente nominati, commettono più spesso estorsione, omicidio volontario e associazione di stampo mafioso che si collocano rispettivamente all'8° e al 9° posto, mentre per i detenuti con 50 anni e più questi reati assumono un peso maggiore, l'imputazione o la condanna per omicidio volontario¹⁰ sale al terzo posto e quella per associazione di stampo mafioso al 6° posto. Per i detenuti ultracinquantenni emerge anche il reato di violenza privata.

Dei 58.976 detenuti per cui è disponibile l'informazione sullo stato civile (l'88,6% del totale dei detenuti), il 47,4% è celibe o nubile, il 34% è coniugato e il 10,1% conviveva con un partner (Tavola 6). Il 4,7% è separato legalmente, il 2,7% divorziato e l'1,1% vedovo. Inoltre il 34,6% dei detenuti ha figli.

Gli stranieri rappresentano il 36,1% della popolazione dei detenuti, sono più giovani degli italiani (il 61,3% ha meno di 35 anni) e con una maggiore presenza di donne (4,8%) e di celibi (65,1%) e nubili (48,6%).

¹⁰ Lo stesso detenuto ha spesso a suo carico più reati di cui sta scontando la pena; la relazione fra i reati più gravi, che comportano pene più lunghe, e la maggiore età del detenuto è una relazione complessa che non è possibile interpretare in assenza dell'informazione sull'età al momento del commesso delitto.

PROSPETTO 7. DETENUTI PRESENTI AL 31/12/2011 PER CLASSI DI ETÀ, CITTADINANZA E SESSO. Valori assoluti e per 100 presenti

Classi di età	Italiani			Stranieri			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
VALORI ASSOLUTI							
Da 18 a 20 anni	494	28	522	609	27	636	1.158
Da 21 a 24 anni	2.265	68	2.333	3.058	134	3.192	5.525
Da 25 a 29 anni	4.241	144	4.385	5.356	204	5.560	9.945
Da 30 a 34 anni	5.894	192	6.086	5.163	257	5.420	11.506
Da 35 a 39 anni	6.584	258	6.842	3.808	187	3.995	10.837
Da 40 a 44 anni	6.590	297	6.887	2.461	168	2.629	9.516
Da 45 a 49 anni	5.267	269	5.536	1.407	92	1.499	7.035
Da 50 a 59 anni	6.816	272	7.088	940	88	1.028	8.116
Da 60 a 69 anni	2.404	85	2.489	167	12	179	2.668
70 e oltre	530	24	554	15	2	17	571
Non rilevato	1	-	1	19	-	19	20
Totale	41.086	1.637	42.723	23.003	1.171	24.174	66.897
VALORI PER 100 DETENUTI PRESENTI							
Da 18 a 20 anni	1,2	1,7	1,2	2,6	2,3	2,6	1,7
Da 21 a 24 anni	5,5	4,2	5,5	13,3	11,4	13,2	8,3
Da 25 a 29 anni	10,3	8,8	10,3	23,3	17,4	23,0	14,9
Da 30 a 34 anni	14,3	11,7	14,2	22,4	21,9	22,4	17,2
Da 35 a 39 anni	16,0	15,8	16,0	16,6	16,0	16,5	16,2
Da 40 a 44 anni	16,0	18,1	16,1	10,7	14,3	10,9	14,2
Da 45 a 49 anni	12,8	16,4	13,0	6,1	7,9	6,2	10,5
Da 50 a 59 anni	16,6	16,6	16,6	4,1	7,5	4,3	12,1
Da 60 a 69 anni	5,9	5,2	5,8	0,7	1,0	0,7	4,0
70 e oltre	1,3	1,5	1,3	0,1	0,2	0,1	0,9
Non rilevato	..	-	..	0,1	-	0,1	..
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il 62,7% dei detenuti è nato in Italia (Tavola 7), il 32% al Sud; in particolare, la Campania è la regione di nascita più frequente sia per i maschi che per le femmine.

I detenuti stranieri provengono per la maggior parte dall'Africa (50,4%), in particolare dal Marocco e dalla Tunisia, e dall'Europa (38,4%), soprattutto dalla Romania e dall'Albania, seguono quelli provenienti dalle Americhe e dall'Asia. Rispetto al genere la situazione appare molto variegata; se gli uomini, infatti, mantengono il profilo generale appena descritto, le donne detenute hanno cittadinanza nella maggior parte dei casi in Europa (il 55%), sia nei paesi dell'Unione europea (la Romania raggiunge il 22,8% tra i paesi di cittadinanza) che negli altri paesi che non sono parte dell'Unione. Di rilievo è anche la presenza delle nigeriane (14,9%) e delle sudamericane (11,2%) (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. STRANIERI PRESENTI AL 31/12/2011 PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E SESSO
 Valori assoluti e per 100 stranieri con le stesse caratteristiche

Continente	Area geografica	Valori assoluti			Valori percentuali		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Europa	Romania	3.316	267	3.583	14,4	22,8	14,8
	Altri paesi UE	1.146	167	1.313	5,0	14,3	5,4
	Albania	2.743	27	2.770	11,9	2,3	11,5
	Altri paesi Europa	1.426	183	1.609	6,2	15,6	6,7
	Totale Europa	8.631	644	9.275	37,5	55,0	38,4
Africa	Tunisia	3.171	18	3.189	13,8	1,5	13,2
	Marocco	4.851	44	4.895	21,1	3,8	20,2
	Algeria	728	1	729	3,2	0,1	3,0
	Nigeria	998	174	1.172	4,3	14,9	4,8
	Altri paesi Africa	2.158	43	2.201	9,4	3,7	9,1
	Totale Africa	11.906	280	12.186	51,8	23,9	50,4
Asia	Medio oriente	279	-	279	1,2	-	1,2
	Altri paesi Asia	925	70	995	4,0	6,0	4,1
	Totale Asia	1.204	70	1.274	5,2	6,0	5,3
America	Nord	29	3	32	0,1	0,3	0,1
	Centro	320	40	360	1,4	3,4	1,5
	Sud	894	131	1.025	3,9	11,2	4,2
	Totale America	1.243	174	1.417	5,4	14,9	5,9
Altro / Non determinato		19	3	22	0,1	0,3	0,1
Totale	Totale	23.003	1.171	24.174	100,0	100,0	100,0

Il maggior numero di detenuti è recluso al Sud (27,6%) e nel Nord-ovest (24,8%), in particolare in Lombardia (14%) e in Campania (11,8%). La quota media dei condannati in Italia (56,8%) è superata da Molise e Sardegna che ne ospitano rispettivamente il 77,3% e 74,5%, seguite da Umbria, Basilicata, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Toscana, Abruzzo, Veneto, mentre Campania, Emilia Romagna e Calabria risaltano per la presenza di detenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. I detenuti sottoposti a misure di sicurezza si localizzano invece solo in alcune specifiche sedi.

Le donne (2.808) sono solo il 4,2% della popolazione carceraria, ma raggiungono il 21,1% in Lombardia (il 16,9% delle italiane e il 27,2% delle straniere), il 14,5% nel Lazio (il 13,3% delle italiane e il 16,6% delle straniere) e l'11,1% in Campania.

I detenuti di origine straniera sono il 36,1%, dato diversamente distribuito nelle ripartizioni italiane, con il picco di presenza negli Istituti penitenziari del Nord-est (56,1%), in particolare in Trentino Alto Adige e in Friuli Venezia Giulia, cui segue il Nord-ovest – con il picco della Valle d'Aosta – e il Centro. Al contrario gli autori di eventi criminali di origine italiana sono maggiormente reclusi al Sud e nelle Isole, superando l'85% in Basilicata, Molise e Campania (Prospetto 9).

Il 13 per cento dei detenuti è ospitato in carceri di alta sicurezza

In base all'ordinamento penitenziario gli Istituti penitenziari si distinguono in Istituti di custodia cautelare, Istituti per l'esecuzione delle pene e Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Nella realtà, tuttavia, esistono numerose tipologie di sezioni o "circuiti" con caratteristiche molto specifiche (Prospetto 10). I circuiti di assegnazione più presenti sul territorio, perché raccolgono il maggior numero di detenuti, oltre il "circondariale" e "reclusione", sono l'"alta sicurezza" (13,2% del totale dei detenuti, tra cui esponenti della criminalità organizzata, terroristi e più in generale individui pericolosi), i "protetti" (7%), gli "internati" (2,6%) e i "semiliberi/semidetenuti" (2%). Nel caso dell'alta sicurezza il circuito si caratterizza per un più elevato livello di sorveglianza, per quello dei semiliberi e dei semidetenuti per un regime di custodia moderata, con la possibilità di

passare alcune ore della giornata al di fuori del carcere. Nel caso dei protetti si tratta, invece, di sezioni che consentono di non entrare in contatto con gli altri detenuti, per la tipologia di reati commessi, per la condizione di omo-transessuali oppure per l'appartenenza alle forze dell'ordine. Tra gli altri circuiti il "41 bis" (1% del totale), con detenuti sottoposti a un regime speciale, preclude i contatti con gli altri detenuti e con l'esterno; la "custodia attenuata" è prevista per detenuti con problemi di dipendenza da sostanze psicotrope; i "centri diagnostici e terapeutici" e le sezioni speciali sono destinati ad accogliere minorati fisici, disabili e affetti da HIV. Infine i "collaboratori" e le sezioni "sperimentali" nelle quali vengono sperimentate nuove forme di trattamento.

PROSPETTO 9. DETENUTI PRESENTI AL 31/12/2011 PER REGIONE DI DETENZIONE, CITTADINANZA E SESSO
 Valori assoluti e per 100 detenuti presenti

Regione di detenzione	Italiani (valori assoluti)			Stranieri (valori assoluti)			Totale (per 100 detenuti presenti)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	2.442	76	2.518	2.520	82	2.602	49,2	50,8	100,0
V.d'Aosta/V.d'Aoste	79	-	79	203	-	203	28,0	72,0	100,0
Lombardia	5.004	276	5.280	3.762	318	4.080	56,4	43,6	100,0
Liguria	743	41	784	979	44	1.023	43,4	56,6	100,0
T.-A.Adige/Südtirol	103	8	111	258	7	265	29,5	70,5	100,0
Bolzano/Bozen	40	-	40	83	-	83	32,5	67,5	100,0
Trento	63	8	71	175	7	182	28,1	71,9	100,0
Veneto	1.226	74	1.300	1.770	86	1.856	41,2	58,8	100,0
F.Venezia Giulia	320	16	336	504	14	518	39,3	60,7	100,0
Emilia Romagna	1.868	67	1.935	1.987	78	2.065	48,4	51,6	100,0
Toscana	1.998	114	2.112	2.061	69	2.130	49,8	50,2	100,0
Umbria	921	43	964	686	29	715	57,4	42,6	100,0
Marche	647	20	667	492	14	506	56,9	43,1	100,0
Lazio	3.837	218	4.055	2.467	194	2.661	60,4	39,6	100,0
Abruzzo	1.587	47	1.634	355	17	372	81,5	18,5	100,0
Molise	455	-	455	65	-	65	87,5	12,5	100,0
Campania	6.687	245	6.932	922	68	990	87,5	12,5	100,0
Puglia	3.431	171	3.602	843	43	886	80,3	19,7	100,0
Basilicata	404	13	417	52	3	55	88,3	11,7	100,0
Calabria	2.395	44	2.439	589	15	604	80,2	19,8	100,0
Sicilia	5.762	135	5.897	1.563	61	1.624	78,4	21,6	100,0
Sardegna	1.177	29	1.206	925	29	954	55,8	44,2	100,0
Nord-ovest	8.268	393	8.661	7.464	444	7.908	52,3	47,7	100,0
Nord-est	3.517	165	3.682	4.519	185	4.704	43,9	56,1	100,0
Centro	7.403	395	7.798	5.706	306	6.012	56,5	43,5	100,0
Sud	14.959	520	15.479	2.826	146	2.972	83,9	16,1	100,0
Isole	6.939	164	7.103	2.488	90	2.578	73,4	26,6	100,0
ITALIA	41.086	1.637	42.723	23.003	1.171	24.174	63,9	36,1	100,0

Per quanto riguarda gli stranieri, la loro maggiore presenza rispetto agli italiani si osserva nelle sezioni circondariale e reclusione e transito/dimettendi, mentre si riscontra di meno nell'alta sicurezza, nelle sezioni 41 bis, protetti, internati e nelle sezioni legate alla semilibertà, custodia attenuata e sperimentali.

Particolare attenzione merita un aspetto peculiare della detenzione femminile, le detenute con prole al seguito sono ospitate in sezioni idonee per i bambini fino a tre anni. Al 31 dicembre 2011 sono 50 e hanno quasi tutte un solo figlio con sé: la concentrazione maggiore si osserva a Milano e a Roma, dove ci sono rispettivamente 11 e 10 detenute con prole.

Negli istituti vi sono 53 bambini con età inferiore ai 3 anni e il numero degli asili nido funzionanti è 17. Le donne in gravidanza erano 13 al 31 dicembre 2011.

PROSPETTO 10. DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI, DISTINTI PER CIRCUITO DI ASSEGNAZIONE. Situazione al 31/12/2011, composizione percentuale e valori assoluti

Tipologia di circuito	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Circondariale	46,3	63,8	47,0	66,9	74,6	67,3	53,7	68,3	54,3
Reclusione	13,6	12,6	13,6	18,7	15,8	18,5	15,4	13,9	15,4
Alta sicurezza	19,7	12,6	19,4	2,1	2,2	2,1	13,4	8,3	13,2
Protetti	7,4	0,4	7,1	7,0	-	6,7	7,3	0,2	7,0
Internati	3,4	4,8	3,5	0,9	1,8	0,9	2,5	3,6	2,6
Semiliberi/semidetenuti	2,6	1,6	2,6	0,9	0,4	0,9	2,0	1,1	2,0
41 bis	1,6	0,2	1,6	..	-	..	1,0	0,1	1,0
Custodia attenuata	1,2	0,2	1,2	0,5	-	0,5	1,0	0,1	0,9
Problemi di disabilità e/o	1,1	0,1	1,1	0,5	0,1	0,5	0,9	0,1	0,8
Collaboratori	1,0	0,3	1,0	..	-	..	0,7	0,2	0,7
Sperimentale	0,6	-	0,6	0,4	-	0,4	0,6	-	0,5
Transito/dimettendi	0,8	0,5	0,7	1,9	1,8	1,9	1,2	1,1	1,2
Altro	0,6	2,7	0,7	0,1	3,3	0,3	0,4	3,0	0,5
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (valore assoluto)	41.086	1.637	42.723	23.003	1.171	24.174	64.089	2.808	66.897

Le attività di custodia sono sottodimensionate

L'attività di custodia e rieducazione dei detenuti è affidata al personale dell'Amministrazione Penitenziaria, costituito prevalentemente dalla Polizia Penitenziaria (38.001 unità al 31 dicembre 2011). Per verificare l'adeguatezza di tale contingente è stato calcolato (Tavola 8) il numero di unità di personale di custodia ogni 100 detenuti presenti. Malgrado non vi siano dei parametri ufficiali che definiscono la bontà dell'indicatore, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria considera generalmente ottimale il rapporto 1 ad 1 tra detenuto e personale di custodia. In condizioni di non sovraffollamento, infatti, a fronte di una capienza regolamentare di circa 45.000 detenuti corrispondono circa 40.000 tra operatori e agenti.

A livello nazionale si raggiunge il valore di 56,8 unità di personale di custodia ogni 100 detenuti presenti, il numero più basso si registra in Umbria (49,1) e in Sardegna (49,9), seguite dalla Calabria e dalla Lombardia. La disponibilità di personale di Polizia Penitenziaria risulta più bassa nel Nord-est (54,1) e nel Nord-ovest (54,5), in associazione con il livello più alto di affollamento (160 detenuti presenti ogni 100 posti disponibili per il Nord-ovest e 152,7 per il Nord-est).

Carceri sovraffollate: circa il 50 per cento di detenuti in più della soglia prevista

Sono 45.700 i posti disponibili nelle carceri italiane, il 27,3% dei posti è previsto al Sud, il 22,7% al Nord-ovest, il 21,7% al Centro, il 16,3% nelle Isole e il 12% nel Nord-est. Nel 2011 la capienza regolamentare è aumentata di 678 unità rispetto al 2010.

Per quantificare il livello di sovraffollamento negli Istituti Penitenziari italiani si utilizza come termine di paragone la capienza regolamentare, definita adottando parametri basati sul calcolo dello spazio necessario per ciascun individuo. Si tratta di una situazione teorica rispetto alla quale vengono calcolati gli scostamenti. Il numero di detenuti presenti ogni 100 posti disponibili è pari a 146,4, il che vuol dire che il totale dei detenuti presenti supera del 46% la soglia prevista. L'indicatore (Prospetto 11) risulta sempre superiore a 100, tranne per la provincia di Trento e per alcune sezioni o istituti femminili presenti a Trento, in Sicilia, Basilicata, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Osservando la distribuzione secondo le ripartizioni geografiche, si riscontra la situazione più favorevole nelle Isole (130,1) e quella più critica nel Nord-ovest (160).

PROSPETTO 11. CAPIENZA REGOLAMENTARE DELLE STRUTTURE PENITENZIARIE E DETENUTI PRESENTI OGNI 100 POSTI DISPONIBILI, DISTINTI PER REGIONE DI DETENZIONE E SESSO. Situazione al 31/12/2011, valori assoluti e per 100 posti disponibili

Regione di detenzione	Capienza regolamentare al 31/12/2011			Detenuti presenti ogni 100 posti disponibili		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	3.478	150	3.628	142,7	105,3	141,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	175	6	181	161,1	-	155,8
Lombardia	4.925	491	5.416	178,0	121,0	172,8
Liguria	1.087	43	1.130	158,4	197,7	159,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	474	46	520	76,2	32,6	72,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	93	-	93	132,3	-	132,3
<i>Trento</i>	381	46	427	62,5	32,6	59,3
Veneto	1.761	211	1.972	170,1	75,8	160,0
Friuli Venezia Giulia	513	35	548	160,6	85,7	155,8
Emilia Romagna	2.329	124	2.453	165,5	116,9	163,1
Toscana	3.031	155	3.186	133,9	118,1	133,1
Umbria	1.060	74	1.134	151,6	97,3	148,1
Marche	759	16	775	150,1	212,5	151,4
Lazio	4.522	316	4.838	139,4	130,4	138,8
Abruzzo	1.467	64	1.531	132,4	100,0	131,0
Molise	401	-	401	129,7	-	129,7
Campania	5.550	216	5.766	137,1	144,9	137,4
Puglia	2.282	181	2.463	187,3	118,2	182,2
Basilicata	416	24	440	109,6	66,7	107,3
Calabria	1.843	32	1.875	161,9	184,4	162,3
Sicilia	5.084	322	5.406	144,1	60,9	139,1
Sardegna	1.984	53	2.037	105,9	109,4	106,0
Nord-Ovest	9.665	690	10.355	162,8	121,3	160,0
Nord-Est	5.077	416	5.493	158,3	84,1	152,7
Centro	9.372	561	9.933	139,9	125,0	139,0
Sud	11.959	517	12.476	148,7	128,8	147,9
Isole	7.068	375	7.443	133,4	67,7	130,1
ITALIA	43.141	2.559	45.700	148,6	109,7	146,4

Oltre otto detenuti su 100 praticano forme di autolesionismo

Nel corso del 2011 sono stati registrati 63 casi di suicidio e 1.003 di tentato suicidio (Prospetto 12 e Tavola 9), mentre gli atti di autolesionismo sono stati ben 5.639. Calcolando i tassi rispetto alla popolazione dei detenuti negli istituti penitenziari si tratta di un tasso di suicidio pari allo 0,9 per 1.000 detenuti, un tasso di tentato suicidio del 14,9 per mille e di autolesionismo dell'83,8 per 1.000. Tassi di suicidio, di tentato suicidio e di autolesionismo sono più alti tra gli internati (rispettivamente pari all'5,2, al 32,3 e al 116,2 per 1.000) con un andamento in aumento rispetto al 2010. I tassi di suicidio sono più alti della media anche per gli imputati (1,2 per mille) e meno per i condannati (0,6 per 1.000).

Nel 2011 i suicidi hanno riguardato quasi interamente solo uomini (1,1 per mille detenuti maschi - 0,8 per gli italiani e 1,2 per gli stranieri), cioè una quota otto volte superiore a quella della popolazione maschile italiana, il cui tasso di suicidio è pari allo 0,1 per mille abitanti (Statistica sulle cause di morte, anno 2009). I tassi dei tentati suicidi sono più alti per le donne sia italiane che straniere, quelli di autolesionismo sono maggiori tra i detenuti maschi stranieri e le detenute italiane.

PROSPETTO 12. SUICIDI, TENTATI SUICIDI, DECESSI E ATTI DI LESIONISMO NEL CORSO DELL'ANNO 2011, DISTINTI PER CITTADINANZA E SESSO. Valori assoluti e per 1.000 detenuti al 31/12/2011

Eventi critici	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CASI NEL CORSO DEL 2011									
Suicidi	35	1	36	27	-	27	62	1	63
Tentati suicidi	481	51	532	440	31	471	921	82	1.003
Decessi naturali	88	2	90	12	-	12	100	2	102
Autolesionismo	1.937	203	2.140	3.439	60	3.499	5.376	263	5.639
CASI NEL CORSO DEL 2011 OGNI 1.000 DETENUTI MEDIAMENTE PRESENTI									
Suicidi	0,8	0,6	0,8	1,2	-	1,1	1,0	0,3	0,9
Tentati suicidi	11,7	30,1	12,4	19,0	25,9	19,3	14,3	28,4	14,9
Decessi naturali	2,1	1,2	2,1	0,5	-	0,5	1,6	0,7	1,5
Autolesionismo	47,0	119,6	49,9	148,1	50,2	143,3	83,4	90,9	83,8

Tra le forme di protesta nelle carceri in testa lo sciopero della fame

Contro le attuali condizioni di vita negli Istituti Penitenziari, determinate da carenze igienico-sanitarie e dall'inadeguatezza del trattamento, vengono attuate forme di protesta quali lo sciopero della fame, l'astensione dalle attività trattamentali, il rifiuto del vitto e il danneggiamento degli oggetti (Prospetto 13). Tali forme di protesta possono essere attuate singolarmente oppure in gruppo: la forma più diffusa delle proteste non collettive è lo sciopero della fame (6.628 casi), seguita dal rifiuto del vitto e delle terapie (1.179) e dal danneggiamento (529). Osservando i tassi sui detenuti mediamente presenti (sia condannati che in attesa di giudizio) si deduce che gli stranieri praticano più spesso lo sciopero della fame (124 casi ogni 1.000 detenuti mediamente presenti contro 84) e il danneggiamento degli oggetti (10 contro 7), mentre gli italiani sono più propensi degli stranieri a rifiutare il vitto dell'amministrazione (20 contro 13).

Il numero di evasioni dagli Istituti penitenziari nel corso del 2011 è stato pari a 5, mentre le forme di allontanamento sono state 148: ricadono in questa categoria le evasioni dalla semilibertà, dal lavoro all'esterno, dai permessi premio e i mancati rientri degli internati.

PROSPETTO 13. ALCUNI EVENTI CRITICI NEL CORSO DELL'ANNO 2011, DISTINTI PER TIPOLOGIA, CITTADINANZA E SESSO. Valori assoluti e per 1.000 detenuti mediamente presenti

Eventi critici	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CASI NEL CORSO DEL 2011									
Sciopero della fame	3.531	83	3.614	2.987	27	3.014	6.518	110	6.628
Astensione dalle attività lavorative, trattamentali	3	-	3	3	-	3	6	-	6
Danneggiamento beni amministrazione	276	5	281	243	5	248	519	10	529
Rifiuto vitto amministrazione, terapie	854	18	872	302	5	307	1.156	23	1.179
Totale manifestazioni di protesta non collettive	4.664	106	4.770	3.535	37	3.572	8.199	143	8.342
Evasioni dall'Istituto	1	-	1	4	-	4	5	-	5
Evasioni da semilibertà/permessi/lavoro all'esterno, mancati rientri internati	105	1	106	40	2	42	145	3	148
CASI NEL CORSO DEL 2011 OGNI 1.000 DETENUTI MEDIAMENTE PRESENTI									
Sciopero della fame	85,7	48,9	84,2	128,7	22,6	123,5	101,2	38,0	98,4
Astensione dalle attività lavorative, trattamentali	0,1	-	0,1	0,1	-	0,1	0,1	-	0,1
Danneggiamento beni amministrazione	6,7	2,9	6,5	10,5	4,2	10,2	8,1	3,5	7,9
Rifiuto vitto amministrazione, terapie	20,7	10,6	20,3	13,0	4,2	12,6	17,9	8,0	17,5
Evasioni dall'Istituto	..	-	..	0,2	-	0,2	0,1	-	0,1
Evasioni da semilibertà/permessi/lavoro all'esterno, mancati rientri internati	2,5	0,6	2,5	1,7	1,7	1,7	2,3	1,0	2,2

Soltanto un detenuto su cinque lavora, 40 anni fa erano uno su due

I detenuti impegnati in attività lavorative erano, nel 1970, il 56%, mentre nel 2011 tale quota scende al 20,9%. Le condizioni che regolavano i rapporti di lavoro erano tuttavia sostanzialmente diverse da quelle attuali. Il costo della manodopera dei detenuti era molto basso e rendeva, quindi, estremamente appetibile da parte delle imprese private la concessione delle lavorazioni in appalto. Il vantaggio economico, che compensava la minore produttività e affidabilità rispetto a uno stabilimento di lavorazione con operai qualificati, era tale da mantenere competitivo per l'impresa esterna il ricorso alla lavorazione all'interno delle strutture penitenziarie.

La legge di riforma dell'Ordinamento penitenziario (L. 354 del 1975), oltre a riconoscere al lavoro un ruolo di primissimo piano nell'attività di recupero e risocializzazione del detenuto, ha recepito anche istanze di maggior uguaglianza sociale tra i lavoratori detenuti e i lavoratori in generale, disciplinando di conseguenza la materia¹¹. Nel momento in cui retribuzioni e tutele dei lavoratori detenuti si allineano a quelle di mercato, l'interesse delle imprese per il lavoro carcerario si riduce molto, e conseguentemente diminuisce la percentuale di detenuti lavoranti negli anni successivi alla riforma. Nel 1985 i detenuti che accedevano al lavoro erano il 29%, dato che si riduce ulteriormente e si stabilizza intorno al 1995 al livello del 25% circa. In tale periodo inizia un iter

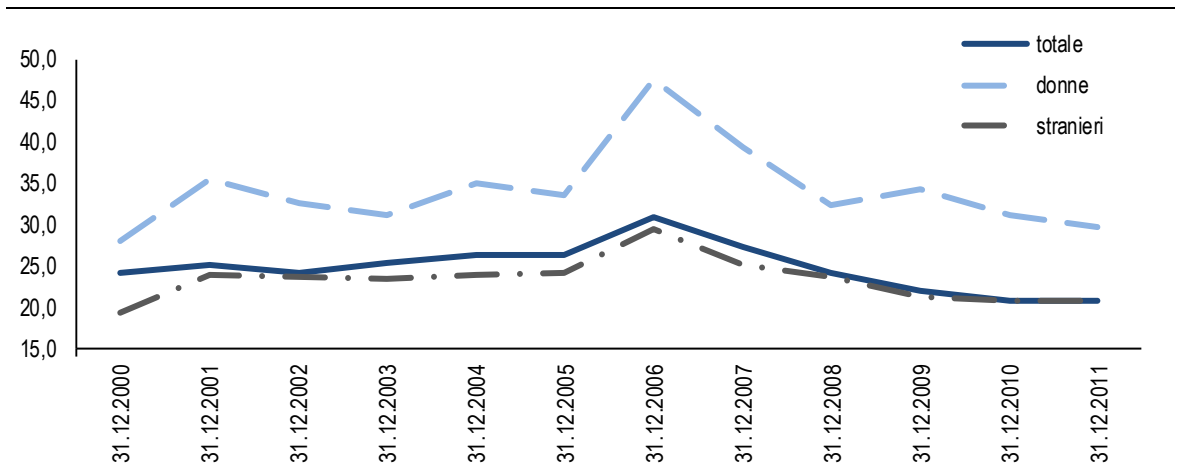
¹¹ In particolare si stabilisce che "negli istituti penitenziari devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine, possono essere istituite lavorazioni organizzate e gestite direttamente da imprese pubbliche o private e possono essere istituiti corsi di formazione professionale organizzati e svolti da aziende pubbliche, o anche da aziende private convenzionate con la regione". Come elemento innovativo, si dispone che "l'organizzazione e i metodi del lavoro penitenziario devono riflettere quelli del lavoro nella società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolarne il reinserimento sociale". Quindi il lavoro deve essere obbligatorio per i condannati e per i sottoposti ad alcune misure di sicurezza, non deve costituire un inasprimento della pena e deve essere remunerato (in nessun caso in misura inferiore ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi di lavoro per le mansioni svolte).

legislativo di modifica della Legge 381/91 “disciplina delle cooperative sociali¹²”, inizialmente mirante solo all’inclusione di detenuti e internati tra le “persone svantaggiate” indicate nella legge stessa. Nel 2000 si giunge, dopo un lunghissimo percorso, a un risultato più complesso, che accorpa diverse proposte di legge (la cosiddetta legge Smuraglia, L. 193 del 2000). Tale legge, allo scopo di incentivare le richieste di lavoro dall’esterno, di fatto riduce il costo del lavoro dei detenuti, pur preservando la componente retributiva, mediante la concessione di benefici in termini di credito d’imposta o agevolazioni contributive. I beneficiari sono cooperative sociali e imprese private o pubbliche, le cui attività possono svolgersi all’interno o all’esterno delle strutture penitenziarie. Tale effetto è visibile parzialmente nel Prospetto 14, nel quale sono riportati i dati dei detenuti lavoratori al 31 dicembre nel periodo 2000-2011. In questo arco di tempo i lavoratori crescono del 9%, passando da 12.805 a 13.961, andamento non lineare poiché fortemente influenzato dalla concessione dell’indulto avvenuta nel 2006.

Analizzando il dato della percentuale di detenuti lavoratori sul totale (Figura 5), si registra una crescita dal 24,1% del 2000 al 30,8% del 2006, e successivamente un calo fino al valore minimo (20,9%) assunto alla fine del 2010 che permane costante nel 2011. Il calo iniziato a partire dal 2006 è direttamente imputabile al noto provvedimento di indulto e all’effetto della successiva crescita molto veloce della popolazione carceraria, che non permette di notare l’aumento in termini assoluti dei posti di lavoro.

La curva che descrive la proporzione di detenute lavoratrici segue l’andamento generale, anche se con una linea più frastagliata; la diminuzione successiva al 2008 che ha riguardato il complesso dei detenuti non si verifica nelle donne, cosicché, negli undici anni considerati, la quota di lavoratrici è aumentata dal 27,9% al 29,6%. Da notare che alla fine del 2006 vi erano 47,5 donne lavoratrici per 100 detenute, dato particolarmente elevato in quanto nella realtà, anche in condizioni ottimali, il percorso rieducativo basato sul lavoro non riguarda l’intera popolazione penitenziaria (in particolare, ne vengono esclusi i detenuti la cui permanenza negli istituti è limitata a poche settimane).

FIGURA 5. DETENUTI LAVORATORI PER 100 DETENUTI PRESENTI: IN TOTALE, DONNE E STRANIERI. Anni 2001-2011



In calo la quota di chi lavora per soggetti diversi dall’Amministrazione penitenziaria

L’indulto ha avuto non solo un effetto evidente e immediato in termini quantitativi (oltre 3.500 lavoratori in meno alla fine del 2006 rispetto all’inizio dell’anno per effetto delle scarcerazioni), ma ha modificato anche la proporzione tra lavoratori alle dipendenze dell’Amministrazione penitenziaria e lavoratori alle dipendenze di altri soggetti¹³. Lavorando alle dipendenze di soggetti

¹² La cooperativa sociale è una particolare forma di società cooperativa che ha lo scopo di perseguire l’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e lo svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi) finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

¹³ I detenuti possono lavorare (normalmente all’interno degli istituti, in locali concessi in comodato d’uso, anche se c’è una piccola parte di essi che si reca giornalmente al lavoro all’esterno) sia alle dipendenze dell’Amministrazione penitenziaria che per cooperative o imprese pubbliche o private. Il lavoro del detenuto ha una validità in sé, e almeno una parte di quello alle dipendenze dell’Amministrazione penitenziaria andrebbe comunque svolto

esterni all'Amministrazione penitenziaria, il detenuto lavoratore acquisisce una professionalità normalmente più elevata e spendibile sul mercato del lavoro al termine dell'esecuzione della pena (le aziende per cui lavora il detenuto continuano inoltre ad avere incentivi per i sei mesi successivi alla scarcerazione). Tale componente ha registrato un incremento fino alla fine del 2005 (18,3% dei lavoratori nel loro complesso), mentre un anno dopo, successivamente all'indulto, costituiva solo il 12,8%. Ciò sta ad indicare che una parte di coloro che svolgevano lavori specializzati alle dipendenze di terzi non ha potuto essere utilmente sostituita nell'immediato da altri detenuti.

PROSPETTO 14. DETENUTI LAVORANTI NELLE STRUTTURE PENITENZIARIE PER ADULTI AL 31 DICEMBRE, SECONDO ALCUNE CARATTERISTICHE. Anni 2000-2011. Valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali

	Alle dipendenze dell'Ammini- strazione penitenziaria (a)	Non alle dipendenze dell'Ammini- strazione penitenziaria (a)	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	Totale
VALORI ASSOLUTI							
2000	11.121	1.684	12.159	646	9.798	3.007	12.805
2001	11.784	2.039	12.966	857	9.919	3.904	13.823
2002	11.213	2.261	12.668	806	9.515	3.959	13.474
2003	11.463	2.310	12.997	776	9.791	3.982	13.773
2004	12.152	2.534	13.780	906	10.413	4.273	14.686
2005	12.723	2.853	14.634	942	10.812	4.764	15.576
2006	10.483	1.538	11.227	794	8.164	3.857	12.021
2007	11.717	1.609	12.474	852	8.747	4.579	13.326
2008	12.165	1.825	13.174	816	8.900	5.090	13.990
2009	12.376	1.895	13.329	942	9.157	5.114	14.271
2010	12.110	2.064	13.260	914	8.992	5.182	14.174
2011	11.700	2.261	13.131	830	8.953	5.008	13.961
Variazioni % 2000-2011	5,2	34,3	8,0	28,5	-8,6	66,5	9,0
VALORI PERCENTUALI							
2000	86,8	13,2	95,0	5,0	76,5	23,5	100,0
2001	85,2	14,8	93,8	6,2	71,8	28,2	100,0
2002	83,2	16,8	94,0	6,0	70,6	29,4	100,0
2003	83,2	16,8	94,4	5,6	71,1	28,9	100,0
2004	82,7	17,3	93,8	6,2	70,9	29,1	100,0
2005	81,7	18,3	94,0	6,0	69,4	30,6	100,0
2006	87,2	12,8	93,4	6,6	67,9	32,1	100,0
2007	87,9	12,1	93,6	6,4	65,6	34,4	100,0
2008	87,0	13,0	94,2	5,8	63,6	36,4	100,0
2009	86,7	13,3	93,4	6,6	64,2	35,8	100,0
2010	85,4	14,6	93,6	6,4	63,4	36,6	100,0
2011	83,8	16,2	94,1	5,9	64,1	35,9	100,0

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

Il periodo considerato (2000-2011) ha visto anche un incremento notevole del numero delle occupate: si è passati dalle 646 detenute lavoratrici di fine 2000 alle 830 di fine 2011, con un incremento del 41,4%. Per i detenuti di cittadinanza straniera la crescita dei lavoratori è stata ancora più evidente (+66,5% in undici anni) e tale crescita ha portato alla cancellazione dello svantaggio preesistente e a una situazione simile rispetto a quella dei detenuti di cittadinanza

perché indispensabile al funzionamento delle strutture (pulizie, preparazione dei pasti eccetera). Agli effetti di un effettivo reinserimento del detenuto nel mondo del lavoro, presupposto indispensabile per allontanarsi dall'illegalità, è tuttavia molto importante confrontarsi con una situazione lavorativa simile a quella che il detenuto incontrerà all'esterno dell'Istituto penitenziario.

italiana. Per entrambi i segmenti (donne e stranieri) risulta evidente l'impatto del provvedimento di clemenza del 2006.

In Veneto, quasi un detenuto su due, tra i detenuti lavoratori, lavora per soggetti esterni all'Amministrazione

L'offerta di lavoro ai detenuti non è uniforme su tutto il territorio nazionale. A livello ripartizionale (Tavole 10 e 11) il Centro risulta favorito rispetto alle altre aree geografiche in quanto, alla fine del 2011, il 24,5% dei detenuti aveva accesso al lavoro, di fronte al già citato dato nazionale del 20,9%. L'accesso più basso si registra invece al Sud e nel Nord-ovest (rispettivamente 17,9% e 19,1%). È tuttavia a livello regionale che emergono differenze più evidenti: tra le Isole, la Sardegna assicura una collocazione lavorativa al 35,3% dei detenuti presenti, mentre in Sicilia l'accesso è limitato al 16,3%. Dopo la Sardegna, le regioni che presentano un rapporto tra detenuti lavoratori e presenti più elevato sono la Toscana (32,2%), la provincia di Trento (25,7%) e l'Abruzzo (25,1%). Le regioni in cui l'accesso al lavoro è invece più limitato sono il Friuli-Venezia Giulia (11,2%), la Campania (15,2%) e la Sicilia (16,3%), seguite dall'Umbria e le Marche, la Valle d'Aosta e la Calabria.

Il lavoro alle dipendenze di soggetti diversi dall'Amministrazione penitenziaria ha normalmente una specializzazione maggiore e caratteristiche più simili a ciò che è richiesto al di fuori del carcere, e quindi può trasformarsi più frequentemente in un'opportunità lavorativa stabile per il detenuto al termine dell'espiazione della pena. Tale situazione dipende dal tessuto produttivo delle singole realtà territoriali; dall'opera di promozione degli Uffici regionali dell'Amministrazione penitenziaria presso enti e imprenditori locali; dagli stanziamenti economici a sostegno delle misure previste dalla legge vigente per l'inserimento lavorativo di detenuti e internati.

Mentre nel Nord-ovest la percentuale di detenuti lavoratori alle dipendenze di soggetti diversi dall'Amministrazione penitenziaria è pari al 38,3% nelle altre ripartizioni i datori di lavoro "esterni" contribuiscono molto meno all'occupazione dei detenuti (19,1%, 18,1%, 17,9% e 6,5%, rispettivamente, per Nord-est, Sud, Centro e Isole). A livello regionale, la situazione è decisamente disomogenea. Il Veneto, che ha una percentuale di detenuti lavoratori (19,5%) di poco inferiore a quella nazionale, costituisce un esempio per quanto riguarda la partecipazione di datori di lavoro (cooperative e imprese) esterne. Quasi un lavoratore su due (46,1%) non dipende dall'Amministrazione penitenziaria.

Oltre duemila posti di lavoro disponibili nelle carceri italiane

Le lavorazioni funzionanti negli istituti penitenziari al 31 dicembre 2011 (Prospetto 15) sono 209, circa il 78% delle lavorazioni totali, mentre il restante 22% non è attivo, ad esempio perché i locali coinvolti non sono ancora adeguati alle norme di sicurezza previste. Delle 267 lavorazioni (funzionanti e non), circa la metà è direttamente gestita dall'Amministrazione penitenziaria. Sono complessivamente disponibili 2.147 posti di lavoro, di cui 1.501 (il 69,9%) occupati.

Nel Prospetto 15, le singole lavorazioni compaiono ordinate secondo il grado di fruizione, cioè quanta parte dei posti teoricamente disponibili viene effettivamente occupato, avendo individuato nella collettività dei detenuti disponibili a lavorare una persona sufficientemente qualificata per tali mansioni. Sono completamente o quasi completamente occupati i posti di lavoro disponibili per i servizi di call-center e il confezionamento di pasti (rispettivamente 4 e 7 lavorazioni complessivamente, di cui una gestita dall'Amministrazione penitenziaria, per un totale di 204 posti di lavoro) come anche l'assemblaggio e riparazione di componenti vari (ulteriori 126 posti di lavoro). Seguono come fruizione le lavorazioni in pasticceria, panificio, pizzeria, bar, le produzioni alimentari, il data entry, l'assemblaggio e riparazioni di componenti elettronici.

Dai primi anni '90 molti Istituti penitenziari, in accordo con gli enti locali, hanno intrapreso progetti che prevedono l'utilizzo di detenuti, di persone condannate a misure alternative alla detenzione e di semiliberi per gli interventi di recupero ambientale di zone degradate e altri servizi ambientali di pubblica utilità, con risultati talmente apprezzabili da vedere la maggior parte di tali esperienze continuare nel tempo.

PROSPETTO 15. LAVORAZIONI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI PER STATO DI FUNZIONAMENTO, GESTORE E POSTI DISPONIBILI E OCCUPATI AL 31/12/2011

Tipo di lavorazione	Lavorazioni			posti disponibili	posti occupati	Indice di fruizione (a)
	Totale	Di cui: Funzionanti	Di cui: Gestite dall'Amministrazione Penitenziaria			
Call center	4	4	-	84	84	100,0
Confezionamento pasti	7	7	1	121	120	99,2
Assemblaggio componenti vari	8	8	-	128	126	98,4
Pasticceria; Panificio; Pizzeria; Bar	12	12	2	68	66	97,1
Produzioni alimentari	10	9	2	52	50	96,2
Data entry; Dematerializzazione documenti	8	7	-	146	140	95,9
Assemblaggio e riparazione di componenti elettronici	6	6	1	64	61	95,3
Lavanderia	9	9	5	61	56	91,8
Oggettistica materiali vari	12	11	3	60	51	85,0
Trattamento e trasformazione rifiuti	11	10	3	89	69	77,5
Calzoleria; Pelletteria	10	4	7	56	38	67,9
Autolavaggio; Carrozzeria	4	2	3	9	6	66,7
Fabbri	22	16	17	113	75	66,4
Metalmeccanica	8	7	4	68	44	64,7
Vivaio; Serra; Tenimento Agricolo; Allevamento	31	26	19	212	126	59,4
Falegnameria	39	27	26	312	171	54,8
Sartoria; Calzetteria; Maglieria	28	18	19	268	136	50,7
Lanificio; Tessitoria	8	4	6	128	38	29,7
Tipografia; Editoria; Legatoria	20	12	13	87	23	26,4
Altro	10	10	4	21	21	100,0
Totale	267	209	135	2.147	1.501	69,9

(a) Posti occupati per 100 posti disponibili.

Più di un detenuto su cinque frequenta corsi scolastici, quattro su 10 i promossi

L'Amministrazione penitenziaria ha consentito l'accesso ai detenuti, per l'anno scolastico 2010-11, a 946 corsi scolastici (Prospetto 16). Si tratta per il 21,8% di corsi di alfabetizzazione, nel 24,2% di corsi per la scuola primaria, mentre per la scuola secondaria di primo e di secondo grado i corsi attivati sono stati rispettivamente il 35% e il 19%. Complessivamente, i detenuti iscritti sono risultati 15.708, circa il 23,1% dell'intera popolazione penitenziaria. Per il 41,2% le iscrizioni riguardano la scuola primaria o l'alfabetizzazione, nel 32,2% dei casi la scuola media e nel rimanente 26,6% scuole secondarie di secondo grado.

I corsi di alfabetizzazione riguardano per la maggior parte gli stranieri, che costituiscono infatti il 96,2% dei detenuti iscritti a tale tipologia di corsi. I non nazionali sono – in totale – il 59% degli iscritti, percentuale che si mantiene elevata (50,9%) anche se si escludono dal computo i corsi di alfabetizzazione.

Rispetto agli esiti della frequenza ai corsi si registra un 44,7% di promossi, dato influenzato anche da motivi legati alla condizione di detenuto (scarcerazioni, trasferimenti, ecc.). Risultano conclusi con esito positivo il 33,7% dei corsi di alfabetizzazione, il 43,7% delle iscrizioni alla scuola primaria, il 40% delle iscrizioni alla scuola secondaria di primo grado e il 55,6% di quella di secondo grado. Tra i detenuti, gli italiani conseguono risultati leggermente migliori rispetto agli stranieri (il 46,9% dei primi conclude positivamente il corso, contro il 43,1% dei secondi).

Nei corsi di alfabetizzazione, anche perché favoriti dalla maggior conoscenza della lingua parlata, ottengono risultati migliori gli italiani (98% di promozioni contro il 35,3%), come anche nelle scuole

secondarie di secondo grado (56,7% contro il 52,6%), mentre eccellono gli stranieri negli ordini di scuola intermedi (45,5% contro il 37,9% nella scuola primaria, e 44,1% contro 35,7% nella scuola secondaria di primo grado).

PROSPETTO 16. CORSI SCOLASTICI, DETENUTI ISCRITTI E PROMOSSI PER NAZIONALITÀ. A.s. 2010-2011

TIPOLOGIA CORSO	Numero corsi scolastici	Detenuti iscritti			Detenuti iscritti sul totale dei detenuti presenti al 31 dicembre 2010	Detenuti promossi			Promossi per 100 iscritti
		Italiani	Stranieri	Totale		Italiani	Stranieri	Totale	
Alfabetizzazione	206	99	2.566	2.665	3,9	97	905	1.002	37,6
Scuola primaria	229	868	2.932	3.800	5,6	329	1.333	1.662	43,7
Scuola secondaria di 1° grado	331	2.444	2.621	5.065	7,5	873	1.155	2.028	40,0
Scuola secondaria di 2° grado	180	3.087	1.091	4.178	6,1	1.749	574	2.323	55,6
Totale	946	6.498	9.210	15.708	23,1	3.048	3.967	7.015	44,7

I corsi di avviamento professionale per detenuti che si sono conclusi nell'anno 2011 sono stati 291 (l'Amministrazione penitenziaria ne ha attivati nello stesso periodo 490, circa il 40% in più), (Prospetto 17). La percentuale di detenuti che li ha frequentati è stata del 5,5%. Il numero maggiore di corsi proposti riguarda il giardinaggio e l'agricoltura, la cucina e la ristorazione, l'informatica e l'edilizia. Italiani e stranieri hanno fatto sostanzialmente le stesse scelte: giardinaggio e agricoltura (17%), cucina e ristorazione (14,6%); informatica (9,8%); edilizia (9,4%); che hanno raccolto complessivamente il 50,8% delle iscrizioni. Seguono i corsi nel settore elettricità (8%), artigianato (6%). Alcuni corsi non sono stati più attivati nel 2° semestre 2011, ad esempio i corsi ad indirizzo impiegatizio e inerenti le pulizie, mentre ne sono stati attivati di nuovi: quelli sulle professionalità sportive e sull'igiene e ambiente.

Circa tre iscritti su quattro (74,4%) concludono con esito positivo il corso scelto. La percentuale di promossi varia tra il 46,8% del corso di idraulica e il 95% del corso di estetica. Italiani e stranieri sono promossi nella stessa percentuale. Considerando solo i corsi in cui vi è un gap elevato (oltre 10 punti percentuali) tra la quota di promossi italiani e quella di stranieri, gli italiani sono maggiormente promossi nei corsi di legatoria e tipografia, lingue e nei corsi sul tessile e sul settore impiegatizio, mentre gli stranieri eccellono nelle professionalità sportive e nei corsi di meccanica.

PROSPETTO 17. CORSI DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE TERMINATI NELL'ANNO 2011 (a), DETENUTI ISCRITTI E PROMOSSI PER NAZIONALITÀ. Valori assoluti e per 100 iscritti

Tipologia corso professionale	Numero corsi	Numero medio di detenuti iscritti per corso	Detenuti iscritti				Detenuti promossi			Promossi per 100 iscritti
			Italiani	Stranieri	Totale	% sul totale	Italiani	Stranieri	Totale	
Giardinaggio e agricoltura	48	13,0	382	240	622	17,0	274	184	458	73,6
Cucina e ristorazione	41	13,0	305	228	533	14,6	249	190	439	82,4
Informatica	29	12,3	239	119	358	9,8	158	79	237	66,2
Edilizia	31	11,1	168	177	345	9,4	136	134	270	78,3
Elettrica	21	14,0	212	82	294	8,0	150	65	215	73,1
Artigianato	18	12,1	111	107	218	6,0	83	82	165	75,7
Idraulica	10	14,1	95	46	141	3,9	46	20	66	46,8
Legatoria e tipografia	12	11,3	73	62	135	3,7	58	43	101	74,8
Arte e cultura	11	11,9	81	50	131	3,6	63	35	98	74,8
Falegnameria	9	13,1	70	48	118	3,2	51	37	88	74,6
Lingue	8	14,1	58	55	113	3,1	46	38	84	74,3
Professionalità sportive (b)	7	15,6	61	48	109	3,0	46	42	88	80,7
Varie	8	12,0	68	28	96	2,6	67	24	91	94,8
Arti grafiche e televisive	8	12,0	57	39	96	2,6	37	24	61	63,5
Tessile	5	13,8	29	40	69	1,9	20	20	40	58,0
Estetica	6	10,0	27	33	60	1,6	27	30	57	95,0
Igiene e ambiente (b)	6	9,5	18	39	57	1,6	13	32	45	78,9
Pulizia (c)	4	13,5	27	27	54	1,5	19	20	39	72,2
Orientamento al lavoro	4	12,5	20	30	50	1,4	15	22	37	74,0
Meccanica	4	12,0	9	39	48	1,3	3	30	33	68,8
Impiegatizio (c)	1	12,0	7	5	12	0,3	7	4	11	91,7
Totale	291	12,6	2.117	1.542	3.659	100,0	1.568	1.155	2.723	74,4

(a) Nel secondo semestre le tipologie sono state revisionate, pertanto differiscono in parte da quelle del primo.

(b) Terminati solo nel primo semestre (cfr. nota a).

(c) Terminati solo nel secondo semestre (cfr. nota a).

Glossario¹⁴

Affidamento in prova al servizio sociale Misura alternativa alla detenzione prevista dall'art. 47 della L. 354/75 e da successive leggi. La misura consiste nella espiazione della pena in ambiente libero con sottoposizione del condannato a prescrizioni consistenti in obblighi e divieti. In caso di violazione delle prescrizioni il beneficio può essere revocato.

Arresto La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.

Autorità giudiziaria L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.

Delitto Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).

Detenuto Imputato o condannato sottoposto a misure privative della libertà personale, ristretto in carcere in custodia cautelare oppure in esecuzione della pena detentiva.

Detenzione domiciliare Misura alternativa alla detenzione prevista dalla L. 663/86 e da successive leggi. Consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza. Il detenuto è sottoposto a obblighi la cui violazione può comportare la revoca del beneficio. In caso di allontanamento dalla dimora il condannato è punito per il reato di evasione. Il controllo della condotta del soggetto è demandato alle Forze dell'ordine, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna è deputato alle attività finalizzate al reinserimento del condannato.

Entrati dallo stato di libertà Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Imputati (o denunciati per i quali è iniziata l'azione penale) Coloro nei confronti dei quali è stata avviata l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.

Imputazione Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.

Istituti di prevenzione e di pena I penitenziari dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.

Libertà controllata È una delle sanzioni sostitutive di pene detentive brevi previste dalla L. 689/1981. Può essere concessa in sentenza in sostituzione di una pena detentiva inferiore a un anno. Per la determinazione della durata della sanzione sostitutiva, due giorni di libertà controllata equivalgono ad un giorno di pena detentiva. La misura comporta per il libero controllato obblighi e limitazioni. Il controllo è demandato alle Forze dell'ordine, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna è deputato alle attività finalizzate al reinserimento sociale.

Libertà vigilata Misura di sicurezza personale non detentiva prevista dall'art. 228 c.p. La durata della misura è commisurata alla pericolosità sociale del soggetto. Al libero vigilato sono imposte prescrizioni idonee a evitare la commissione di nuovi reati. Il controllo è demandato alle Forze dell'ordine, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna è deputato alle attività finalizzate al reinserimento sociale.

Presenti a disposizione dell'autorità I fermati dalle forze dell'ordine per accertamenti, per motivi di ordine pubblico, gli arrestati in flagranza, i detenuti in attesa di adempimenti istruttori o del giudizio di primo grado o di appello o di cassazione.

Presenti condannati Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.

¹⁴ Le definizioni qui elencate sono state estratte perlopiù dal Codice di procedura penale e dall'Ordinamento penitenziario.

Presenti sottoposti a misure di sicurezza Gli internati nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).

Reato Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.

Reclusione La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti (*Codice di procedura penale*).

Semilibertà Misura alternativa alla detenzione prevista dall'art. 48 della L. 354/75. È concessa dal Tribunale di Sorveglianza ai condannati, in stato detentivo o in libertà, ed agli internati. Il regime di semilibertà consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, di istruzione o comunque utili al reinserimento sociale. I semiliberi sono assegnati ad appositi istituti penitenziari o a sezioni autonome di istituti ordinari. L'Ufficio di esecuzione penale esterna, verifica il rispetto delle prescrizioni ed esplica attività trattamentali finalizzate al reinserimento sociale del semilibero, riferendo alla Direzione dell'istituto penitenziario.

Semidetenzione È una sanzione sostitutiva di pene detentive brevi prevista dalla L. 689/1981. La semidetenzione può essere concessa in sentenza in caso di condanna a pena detentiva inferiore a due anni. Essa comporta, oltre ad altri obblighi o limitazioni, l'obbligo di trascorrere almeno dieci ore al giorno in appositi istituti o in apposite sezioni degli istituti di pena, situati nel comune di residenza del condannato o in un comune vicino. Il controllo è demandato alle Forze dell'ordine, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna è deputato alle attività finalizzate al reinserimento sociale.

Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) È un'articolazione periferica dell'Amministrazione penitenziaria, verifica il rispetto delle prescrizioni ed esplica attività trattamentali finalizzate al reinserimento sociale dell'affidato, riferendo al Magistrato di sorveglianza.

Usciti in libertà Coloro che per effetto dei diversi motivi previsti dalla legge passano dalla detenzione in carcere alla libertà.